

**CXXVIII.**

**TORNATA DEL 5 GIUGNO 1873**

Presidenza **TORREARSA.**

**SOMMARIO** — *Congedi* — *Annunzio della morte di Urbano Rattazzi* — *Seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito* — *Nuova redazione dell'articolo 10 proposta dalla Commissione, approvata* — *Approvazione dell'articolo 22* — *Considerazioni ed appunti del Senatore Angioletti sull'articolo 23, combattute dal Relatore e dal Ministro della Guerra* — *Schiarimenti del Senatore Angioletti e del Ministro* — *Spiegazioni del Relatore e del Senatore Angioletti* — *Approvazione dell'art. 23 e dei successivi articoli fino al 28 inclusivo* — *Osservazioni e proposta del Ministro all'articolo 29* — *Dichiarazioni del Relatore* — *Raccomandazioni del Senatore Cadorna, a cui risponde il Ministro* — *Replica del Senatore Cadorna* — *Rinvio dell'art. 29* — *Approvazione degli articoli 30, 31 e 32* — *Osservazioni del Senatore Chiesi all'art. 33, cui risponde il Ministro* — *Osservazione del Senatore Cadorna, cui rispondono il Ministro e il Relatore* — *Approvazione degli articoli dal 33 al 44 inclusivo* — *Aggiunta proposta dalla Commissione all'art. 45* — *Approvazione dell'articolo 45 coll'aggiunta, e degli articoli dal 46 al 51 inclusivo* — *Variante proposta dal Ministro all'articolo 52, accettata dalla Commissione* — *Approvazione dell'art. 52 e degli articoli dal 53 al 59 inclusivo* — *Considerazioni ed appunti del Senatore Trombetta all'art. 60.*

La seduta è aperta alle ore 3.

È presente il Ministro della Guerra, più tardi intervengono i Ministri della Marina e di Grazia e Giustizia.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI T. dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

**Atti diversi.**

I Senatori Di Campello, Salmour e Di Monale chiedono un congedo di un mese per motivi di famiglia, il quale viene loro dal Senato accordato.

**Annunzio della morte di Urbano Rattazzi.**

**PRESIDENTE.** Signori Senatori:

Un telegramma del Sindaco di Frosinone mi impone il penoso dovere di annunziare al Se-

nato che l'eminente uomo di Stato, che tanta parte ebbe nella causa italiana, il commendatore Urbano Rattazzi cessò colà di vivere questa mattina alle ore nove.

**Seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Domando alla Commissione che cosa propone relativamente all'articolo 10 che le è stato trasmesso.

Senatore CASATI L., *Relatore.* L'articolo 10, che riguarda il Comitato dello Stato Maggiore generale sarebbe stato redatto in altro modo per introdurvi, a tenore della proposta del Senatore Cadorna, l'iniziativa in favore di questo Comitato.

La nuova redazione sarebbe la seguente:

« Art. 10. Il Comitato di Stato Maggiore generale è il Corpo consultivo del Governo nelle grandi questioni militari. Dovrà anche di sua iniziativa studiarle e richiamare su di esse l'attenzione del Ministro della Guerra.

» Esso si compone degli ufficiali generali di terra e di mare, che coprono i più alti impieghi militari.

» L'ufficio di presidente del Comitato di Stato Maggiore generale può costituire l'unico impiego di un ufficiale generale, ovvero essere cumulato ad altro. L'ufficio invece di membro del Comitato stesso va sempre cumulato ad altro impiego. »

Come si scorge, il secondo capoverso rimane tal quale.

PRESIDENTE. Il signor Ministro accetta l'articolo della Commissione?

MINISTRO DELLA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. Allora si apre la discussione sull'articolo della Commissione. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti l'articolo.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Leggo Particolo 23:

«La fanteria di linea consta di 80 reggimenti.

» Ciascun reggimento di fanteria di linea è formato: di uno stato maggiore, di tre battaglioni a quattro compagnie, e di un deposito. »

Senatore ANGIOLETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ANGIOLETTI. I reggimenti della nostra fanteria per antiche disposizioni sovrane si componevano come tutti sapete, di 4 battaglioni. Ora, per una recente disposizione, che il Ministro vuol far passare allo stato di legge, si compongono di tre soli battaglioni.

Quale sia la vera ragione per cui fu operata con Decreto Reale questa ardita riduzione, io veramente non so; ufficialmente non l'ho mai letta, non l'ho mai sentita dire: ma suppongo, come supponeva ieri, che stia nell'aver voluto prendere dal bilancio, senza aggravarlo, la somma necessaria per costituire le compagnie permanenti dei distretti, per istruire la seconda categoria ed altre cose consimili; stabilendo così la massima che per avere un esercito forte e numeroso, come si reclama ai giorni che corrono, valgano meglio questi accessori di quel che non varrebbero 80 battaglioni di fanteria.

E per rinforzare questa ragione, che forse

non sarebbe stata troppo soddisfacente per tutti, si vuole ora sostenere che da questa riduzione l'effettivo dell'esercito non ne scapiterà perchè i battaglioni in tempo di guerra si potranno portare fino a 1000 uomini.

Dell'inutilità delle compagnie permanenti ebbi l'onore di parlare ieri, sebbene con poco frutto. Dell'inutilità della seconda categoria parlerò quando verrà in discussione la legge sul reclutamento, perchè là appunto è il suo posto; onde, mi limiterò oggi a combattere la strana asserzione che tre battaglioni possano fare le veci di quattro, e l'altra ancor più strana che la sottrazione dalle file dell'esercito di 80 battaglioni di fanteria, anzi di 85, non solo non lo affievolirà, ma lo rinforzerà.

Prima di tutto, Signori miei, io sono intimamente persuaso che un battaglione di 1000 uomini anche di 900 o di 800, se vuolsi, è troppo numeroso perchè possa essere ben diretto, bene amministrato, ben comandato in tempo di guerra.

So dagli esempi francesi, prussiani e anche da quelli inglesi e americani che molto spesso ci si presentano sotto gli occhi, ma so anche dalla esperienza nostra, che per me è la prima maestra, che i battaglioni troppo numerosi, i battaglioni più forti di 600 uomini, in tempo di guerra presentano più inconvenienti che vantaggi. So che questo è un sistema che invece di essere per l'esercito una ragione di maggior forza, è una ragione di debolezza, perchè ha in sé germi di disordine e di confusione che molto spesso si palesano con grave danno del servizio.

Con i quadri organizzati come gli abbiamo noi, con i nostri regolamenti, un ufficiale superiore, e vorrei prenderlo fra i più svelti, fra i più intelligenti, non può far manovrare per un lasso di tempo un battaglione di 900 uomini; e non solamente non li può far manovrare in faccia al nemico su di un terreno accidentato e coperto, sotto i colpi delle palle nemiche, ed anche sotto quelli delle intemperie che pure aumentano le difficoltà del comando, ma ne anche in piazza d'armi, sul terreno scoperto e unito, senza palle nemiche, senza pioggia ed anche senza vento. Io credo che un ufficiale superiore, ripeto coi quadri, notate bene, organizzati come li abbiamo noi, col nostro regolamento non può comandare un battaglione di 900 uomini.

Ma mi dirà l'onorevole Ministro della Guerra

che in faccia al nemico si manovra poco. Io debbo rispondergli che pur qualche cosa bisogna fare, bisogna pur spiegarsi in ordine sparso, o in ordine chiuso, bisogna mettersi in colonna, marciare a destra, marciare a sinistra, formare un quadrato o più quadrati, marciare avanti, marciare in ritirata; mi limito a questi movimenti, ma ripeto ancora una volta che coi mezzi di cui si dispone coi nostri quadri, col nostro regolamento, un ufficiale superiore, il quale non ha a sua disposizione che la sua voce e le gambe del suo cavallo, non può assolutamente comandare un battaglione di 900 uomini.

Di più, in mezzo alle fasi non sempre divertenti di una battaglia, si rinfranca, si rinforza il morale del soldato, se gli è possibile di fissare gli occhi sul suo comandante che è là per dargli il buon esempio.

Or dunque se il battaglione è di una forza giusta, ogni soldato può vedere il suo comandante e farsi da lui notare; se il battaglione è troppo numeroso, molti sono i soldati che non vedranno il loro comandante, e che non avranno la soddisfazione di farsi osservare da lui.

L'onorevole signor Ministro in una circostanza in cui gli si facevano osservazioni su questo proposito, e più particolarmente sulle difficoltà che avrebbero incontrate i capitani per comandare delle compagnie troppo numerose, rispose (almeno così ho letto) che vi avrebbe rimediato disponendo perchè i capitani fossero a cavallo.

Io credo, Signori miei, che questo rimedio non ovierebbe completamente all'inconveniente. Tutto il vantaggio che se ne potrebbe trarre, sarebbe di avere i capitani meno stanchi dopo una marcia; ma non bisogna perdere di vista che quando il combattimento comincia, la compagnia deve abbandonare la strada; e precisamente allora il capitano deve smontare da cavallo e consegnarlo al suo domestico, il quale sarà pure un uomo di meno a combattere nel momento del più grande bisogno. Sopra un terreno rotto da fossi, sopra un terreno accidentato, intralciato da ogni specie di coltivazione, come è la maggior parte del terreno nel nostro paese, come è il terreno sul quale abbiamo finora combattuto, e sul quale molto probabilmente bisognerà tornare a combattere, un capitano che vuol

fare il suo dovere, e che vuol comandare la sua compagnia, non ci è via di mezzo, bisogna che stia a piedi.

Aggiungo che il capitano troverà spesso anche delle difficoltà poco superabili nell'amministrazione della sua compagnia troppo numerosa.

Altro è dar da mangiare, altro è vestire, armare, equipaggiare e sopperire alla mancanza di questi generi per 150 uomini, altro è farlo per 250. E poi gli onorevoli membri della Commissione e l'onorevole Ministro della Guerra sanno meglio di me che nell'esercito Piemontese, una volta sono esistite le compagnie di 250 uomini; ma dopo l'esperienza di due guerre, quella del 1848 e quella del 1849, quel sistema fu condannato.

Domando perciò se vi pare proprio bene, di far ora risorgere un condannato da voi stessi. In conclusione, signori Senatori, io esprimo l'opinione, che un battaglione non troppo forte nè troppo debole è quello che soddisfa meglio di ogni altro ad ogni necessità di servizio di guerra; esprimo l'opinione che il battaglione (a 4 compagnie, e su due righe intendo) che il battaglione, dico, di 600 uomini, tutti presenti, è il battaglione per eccellenza. Non mi dite che aumentando il numero dei battaglioni bisognerebbe aumentare quello delle compagnie le quali risulterebbero troppo esili per il numero degli uomini; perchè se il Governo persisterà nella savia idea di prendere un contingente annuo di 70 mila uomini, si avranno con 3 classi 210 mila uomini, nel qual numero la fanteria dovendo entrare per due terzi, cioè per 140 mila, se voi li distribuite nelle 1280 compagnie che risulterebbero da 80 reggimenti a 4 battaglioni, darebbero oltre 100 uomini per compagnia. Parlando di uomini intendo parlare di soldati; e parlando di soldati io escludo gli uomini di seconda categoria, i quali, a parer mio, non meritano quel nome, sui quali non si può fare assegnamento di sorta, e per i quali ogni danaro che si spende è molto male speso. Risparmiando questo danaro, il bilancio vi permetterà, senza ulteriori aggravii, di prendere il contingente poco fa indicato; e voi vi troverete formato un esercito con quadri che in tempo di pace renderanno possibile la miglior istruzione, la migliore educazione degli ufficiali e della truppa, e che in tempo di guerra non avranno bisogno di essere nean-

che troppo riempiti dei soldati in congedo il-limitato, che il Governo terrà a dovizia a sua disposizione.

Ma se questa proposizione la quale in fin dei conti tenderebbe a rimettere le cose, come sono durate da moltissimi anni sino a pochi mesi fa, se questa proposizione non piacesse, io vorrei farne un'altra: vorrei dire al signor Ministro della Guerra, voi che avete messe le mani una volta sui bersaglieri (per la qual cosa non vi critico, mi affretto a dirlo, anzi credo che quanto fu fatto sia stato fatto bene) rimette-tecele ancora, sciogliete i 10 reggimenti che avete creati, e assegnate i 40 battaglioni che ne risultano ad altrettanti reggimenti di fanteria; createne altri 40 per quelli che ne sono mancanti, e voi avrete la fanteria del vostro esercito costituita in reggimenti di 4 battaglioni, dei quali 3 di fanteria e uno di bersaglieri. In verità, giacchè ho toccato questo tasto, io debbo dichiarare di non aver saputo ben valutare, di non aver mai saputo comprendere le ragioni per le quali per il passato si voleva che i bersaglieri vivessero una vita tutta loro propria, differente per quanto più fosse possibile, dal rimanente della fanteria. Io non ho mai conosciuto personalmente il creatore dei bersaglieri, quel l'uomo venerabile, membro di quella venerabilissima famiglia che da tanti anni e in tanti modi ha così potentemente contribuito a formare la gloria delle armi e della politica piemontese e italiana, ripeto, io non l'ho mai conosciuto, non ho mai ascoltata la sua parola; ma dalla mirabile opera sua giudico che egli abbia voluto creare coi bersaglieri un tipo della fanteria italiana, sul quale il rimanente doveva modellarsi, al quale il rimanente doveva accostarsi, per quanto fosse ragionevolmente possibile. Ed invece io ho sempre veduto con grande scandalo mio, che non si volevano introdurre miglioramenti nel vestiario, nell'armamento, nel regolamento della fanteria, per la stolta ragione (permettetemi questa parola) di non accostarsi troppo ai bersaglieri, di non offendere la loro suscettibilità... Vedete potenza di raziocinio! Tenere depresse le condizioni di 100, per la sola ragione di non dispiacere a 10!

Ma poi; se i bersaglieri erano stati creati per servire di modello, che male si faceva loro, se vi si modellava sopra la fanteria? Mi pare anzi che sarebbe stata una ragione di soddisfa-

zione per i bersaglieri. Ma dirò di più; se da disposizioni governative fosse stabilito che al momento di mobilitazione dell'esercito, i bersaglieri dovessero essere adoperati per costituire tutto intero un corpo di esercito, io vorrei anche ammettere che certe ragioni di specialità potessero avere qualche valore, ma poichè è stabilito che al momento di una guerra, i bersaglieri sono disseminati in tutte le divisioni, in tutte le brigate, perchè in tempo di pace tenerli costituiti in reggimenti separati?

Ora poi che l'attuale Ministro della Guerra, con savie, anzi con saviissimo provvedimento, ha dato alla fanteria ed ai bersaglieri un solo regolamento, ora che si propone di dar loro un solo armamento, e supponendo altresì che voglia ravvicinarli più che sia possibile nel vestiario, la qual cosa, a parer mio, sarebbe pure benissimo fatta, non esisteranno neanche più le ragioni antiche, o meglio le antiche superstizioni per tenerli divisi, in quello stato di antagonismo che non ha mai giovato al servizio, onde accettando questa seconda mia proposizione, oltre al vantaggio di dare all'esercito un aumento di quaranta battaglioni, ne verrebbe pure l'altro grandissimo, che queste due fanterie, destinate a vivere e combattere insieme, si affiaterebbero meglio, si istruirebbero meglio nelle parti che rispettivamente loro concernono per servire di complemento l'una all'altra.

L'onorevole Ministro della Guerra che ha fuso in un solo reggimento l'artiglieria da piazza con quella di campagna ed il treno, fonda anche i bersaglieri colla fanteria, e farà opera meritoria. Ma frattanto bisogna ben dire, o Signori, che è uno spettacolo abbastanza strano quello cui assistiamo da diverso tempo! Dopo che fu combattuta, or son due anni, quella guerra colossale che tutti conosciamo, fu sentita dai Governi e dai popoli la necessità di avere molti e buoni soldati, e questa necessità fu pur sentita nel nostro paese e cantata su tutti i tuoni, tanto più perchè è nella mente di molti, e nella mia altresì, che una potenza vicina abbia una gran voglia di attaccar briga con noi a pena le sue circostanze glie lo permetteranno. Ma ora domando io, con questo avvenire che ci si presenta, quali misure abbiamo preso noi per avere molti e buoni soldati?

In quanto ad averne molti, abbiamo veduto aumentare un reggimento di cavalleria, e con

questo progetto ci viene promesso l'aumento di 20 batterie e di 12 compagnie di piazza; ma abbiamo veduto precedentemente diminuire 5 battaglioni di bersaglieri, e 80 battaglioni di fanteria; in poche parole, l'esercito è stato diminuito di una quarta parte della sua forza con soddisfazione di quelli che credono alla convenienza di aumentarlo; ma non è vero che lo spettacolo cui assistiamo, è abbastanza strano? Prego l'onorevole Ministro della Guerra e la Commissione di non ripetermi ancora una volta, poichè l'ho letto più e più volte, che in tempo di guerra i battaglioni saranno portati a 1000 uomini, perchè mi pare di avere dimostrato che un battaglione di 1000 uomini coi *nostri quadri e col nostro Regolamento*, non è una cosa seria, ma quando anche lo fosse, domando io perchè non li lasciaste sussistere questi battaglioni, i quali riempiti come volete riempire, tutti gli altri, vi avrebbero dato, mi pare cosa chiara, 85 mila uomini di più? In quanto poi ad avere buoni soldati, voglio dire più robusti e meglio istruiti, era generalmente sentita la necessità di allargare il campo delle esenzioni fisiche e di farla una volta finita con la seconda categoria che dà uomini inetti al servizio militare perchè mancano completamente dell'istruzione e dell'educazione necessaria; ma invece che cosa si sta facendo? Da una parte l'elenco delle infermità, invece di essere allargato, è stato ristretto, per cui introducendo nell'esercito uomini ammalati e impedendo che ne escano, abbiamo già veduto duplicarsi, triplicarsi in poco tempo il numero degli uomini inetti al servizio militare in tempo di pace, non che in tempo di guerra. — Dall'altra parte che concerne lo avere soldati istruiti, vedo che si sta ancora fabbricando dei castelli in aria con quei soldati di carta che si chiamano di seconda categoria, eppure si sente dire che l'esercito va rinforzandosi e che va facendosi più numeroso! Onorevole Ministro della Guerra, io non ho proposizioni da fare, ma non posso a meno di muoverle la preghiera di voler restituire all'esercito gli ottanta battaglioni che gli furono tolti, od almeno quei quaranta nel modo da me proposto e di più dare ai comandanti di battaglione il mezzo di poterlo veramente comandare, perchè, come io diceva or ora, un maggiore che dispone semplicemente della sua voce e delle gambe del suo cavallo, io credo che non possa essere al caso di comandare un

battaglione di ottocento uomini, e dubito molto che in tempo di guerra e sul terreno accidentato possa comandarne neanche uno di seicento, senza l'aiuto che vi ho indicato, senza l'aiutante maggiore a cavallo che vegli all'esecuzione degli ordini e a far valere la volontà del comandante. Io ritengo per conseguenza che entrando in campagna con i mezzi che sono indicati in quest'articolo, noi ci troveremo in cattive condizioni.

Senatore CASATI L., *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI L., *Relatore*. Non è mia intenzione di entrare in tutti i particolari tecnici cui l'onorevole Senatore Angioletti ha accennato. Questa sarà specialmente cura dell'onorevole Ministro della Guerra.

A me tocca però di chiarire quali furono gl'intendimenti della Commissione nell'approvare precisamente la proposta fatta dall'onorevole Ministro. E tanto più mi preme di chiarire ciò, inquantochè l'accusa netta fatta ieri e oggi rinnovata dall'onorevole Senatore Angioletti che sia diminuita di 1/4 la forza dell'esercito, è assai grave e potrebbe far cattiva impressione nel paese, se fosse vera. Ma in realtà io credo che non sia esatta. L'onorevole Angioletti ha detto che la Commissione emise la strana asserzione che 3 battaglioni equivalessero a quattro.

Se realmente la Commissione avesse detto ciò, avrebbe ragione di chiamarla un'asserzione strana, anzi stranissima. Ma la Commissione non l'ha detto. Essa disse che 3 battaglioni di 800 uomini equivalgono a 4 battaglioni di 600 uomini, perchè 3 per 8 fa 24, come 4 per 6 fa 24. Ha detto poi che quando si possano rinforzare i battaglioni e portarli da 800 a 1000 uomini, si avrebbe il reggimento aumentato perchè 3 per 10 fa 30, mentre 4 per 6 seguita a fare 24. Che se poi si aumentassero di forza i battaglioni e si volessero tuttavia a 4 per reggimento, sarebbe impossibile che il colonnello potesse maneggiarlo, specialmente in campagna.

Reggimenti di 3600 uomini a 4000 non sarebbero cosa possibile. Si verrebbero ad avere delle brigate di 8 mila uomini, delle Divisioni di 18 mila, dei Corpi d'esercito di 40 mila uomini. Ciò sarebbe assolutamente impossibile. E mantengo il confronto colla cifra di 600,

perchè colla forza di cui noi possiamo disporre, assolutamente quella cifra non si oltrepasserebbe nei battaglioni, quando se ne volessero quattro per reggimento.

Fu accennato nell' Relazione, attenendosi alle cifre somministrate dal Ministro della Guerra, che la forza attualmente disponibile che può essere incorporata nell'esercito permanente (e che rappresenta una cifra di veramente presenti, ossia fatta la deduzione del quinto per tutte le mancanze che possono accadere), non può oltrepassare i 275 mila uomini.

Se si avessero questi 275 mila uomini, e supposto che i due terzi se ne attribuissero alla fanteria, le compagnie risulterebbero di 193 uomini, e quindi ancora al disotto di quella cifra di 200, che si riguarda come un minimo della forza della compagnia.

Ma è anche da avvertirsi una cosa, cioè che in questi 275 mila uomini, 25 mila apparterebbero a quelle seconde parti di contingente di prima categoria del 1850 e 51, le quali non riceverebbero che pochi mesi, cioè tre mesi d'istruzione. Quindi non sarebbe il caso di far molto assegnamento sopra queste seconde parti, e forse in occasione di mobilitazione sarebbe bene lasciarle a casa, come truppe di complemento, piuttostochè incorporarle nei reggimenti. In questo caso si diminuirebbe la forza disponibile da incorporarsi nell'esercito permanente per la fanteria, di circa 119, ossia le compagnie invece di 190 avrebbero 170 uomini; quindi ancora meno di quello che si è stabilito essere il minimo.

È vero che queste ragioni l'onorevole Senatore Angioletti non vuole udirle, perchè egli dice che i battaglioni di 800 o 900 uomini sono mostruosi: egli dice che un maggiore per quanto sia svelto, per quanto sia dotto nell'arte militare, per quanto sia rotto al comando, non può comandare un battaglione di quella forza.

Io non voglio entrare a discutere molto lungamente su questo punto; ma chiederò: perchè quello che possono fare i Maggiori delle altre nazioni non lo potrebbero fare anche i nostri?

Senatore ANGIOLETTI. Sono su tre righe, vale a dire un terzo meno dei nostri.

Senatore CASATI L., *Relatore*. L'essere su tre righe riduce certamente il fronte del battaglione di un terzo; ma questo, soltanto quando

il battaglione sia schierato in piazza d'armi. Ma quando il battaglione combatta in ordine sparso, non sono più nè due, nè tre, nè quattro; ma secondo il terreno, una compagnia si trova da una parte, una dall'altra, e per conseguenza il battaglione, quando è di una data forza, occuperà sempre quel dato spazio di terreno. D'altronde, chi impedisce poi che il battaglione sia messo su quattro righe, quando lo si reputi necessario? In tale caso il Maggiore potrà più facilmente vedere tutto il suo battaglione, di quel che se fosse su tre.

Fu detto anche che la compagnia troppo forte fa sì che il battaglione occupi nel combattimento una superficie talmente estesa, che il soldato non si trova più sotto gli occhi del suo maggiore e non può quindi essere da lui lodato. Mi sembra che il soldato che fa bene il suo dovere debba essere contento di poter essere notato dal suo capitano e dagli ufficiali della sua compagnia; ma se vuole essere rimarcato anche dal Maggiore, perchè non lo dovrà essere anche dal Colonnello e dal Generale? Non vi è davvero ragione perchè egli debba essere lodato dal suo Maggiore. Il soldato sa benissimo che il capitano è il suo superiore immediato e per lui è sufficiente essere da questi lodato, e sa che se il suo capitano ha avuto ragione di lodarsi di lui, ne farà rapporto ai superiori.

Il Senatore Angioletti ha aggiunto anche che le compagnie troppo grosse presentano troppe difficoltà di amministrazione. Io davvero non vedrei perchè compagnie di 200 o 250 uomini, avrebbero a presentare questa difficoltà di amministrazione, quando non lo presentano nè gli squadroni di cavalleria, che sono composti di 150 uomini e 150 cavalli, nè le batterie che hanno anch'esse presso a poco una egual forza fra uomini e cavalli, il che fa sì che tanto le une come le altre risultino fra uomini e cavalli più numerose delle grosse compagnie di fanteria.

L'esperienza delle grosse compagnie, egli ha detto, fu fatta in Piemonte, e fu abbandonata dopo due campagne; ma non ha però osservato che in Piemonte la maggior parte dell'esercito, e specialmente della fanteria, era costituita dai provinciali, i quali non servivano che 14 mesi, quando pure compievano tutto il tempo di servizio obbligatorio sotto le armi,

perchè talvolta erano congedati anche prima. Il che a me sembra faccia una gran differenza in confronto a soldati che abbiano avuto una istruzione di due anni e nove mesi o tre anni.

Del resto, se l'onorevole Angioletti volesse ricostituire ora gli 80 battaglioni che furono soppressi (giacchè non sono che 80 battaglioni di fanteria di linea quelli che sono stati soppressi dall'onorevole Ministro della Guerra colla legge attuale), io domando: quali soldati prende per riempire i quadri? Non ve ne sono. Quando i contingenti delle leve successive avranno dato la forza necessaria da inquadrare nei nuovi battaglioni, questi nuovi battaglioni si formeranno; ma invece di portare i reggimenti a quattro battaglioni, si faranno reggimenti nuovi; e si dovrà anche nello stesso tempo provvedere non solo alla fanteria, ma all'artiglieria, alla cavalleria e a tutte le armi accessorie che devono costituire l'esercito. Quest'aumento dell'esercito però è subordinato a due grandi condizioni. La prima è la forza del bilancio, e la seconda è la forza del contingente di leva: senza un grave aumento del bilancio non si può aumentare considerevolmente la forza della leva.

L'onorevole Senatore Angioletti vorrebbe un contingente di 70 mila uomini, l'onorevole signor Ministro della Guerra ha chiesto un contingente di 65 mila, e per ottenerlo è necessario che il bilancio sia aumentato di 11 milioni.

Quest'aumento di bilancio però non è ancora sancito; è cosa che è ancora da venire. Con questo contingente di 65 mila uomini e col corrispondente aumento nel bilancio, si avranno i 300 mila proposti nel progetto di legge; ma se si vuole un esercito di 400 mila uomini in modo da potere portare l'aumento di 80 battaglioni in guisa di avere un esercito di 24 divisioni invece di 20, ci vorrà un bilancio ordinario di 180 milioni.

Perchè, senza denaro, non si possono fabbricare armi, non si possono fondere i cannoni, non si possono acquistare i cavalli necessari al loro traino, e non si possono mantenere gli uomini. Questa adunque è questione di bilancio ed essendovi subordinata anche la questione della leva, è chiaro che mancano per ora uomini e danaro per potere spingere gli armamenti come l'onorevole Senatore Angioletti desidererebbe.

Quando si avranno, si potrà benissimo venire

nell'idea sua; però senza l'aumento dei battaglioni nei reggimenti, ma colla creazione di nuovi reggimenti.

Se ora si volessero aumentare i battaglioni, ho già detto che non vi sarebbero i soldati da inquadrarvi, ma supposto che vi fossero anche i soldati, non vi sarebbe la proporzione sufficiente delle altre armi.

Per aumentare di 20 reggimenti corrispondenti agli 80 battaglioni (perchè non converrebbe, come dissi, ripartirli negli attuali reggimenti, ma se ne dovrebbero formare dei nuovi) si dovrebbe avere una forza complessiva di 80 mila uomini, alla quale è necessaria anche la corrispondente cavalleria ed artiglieria. Si avrebbero due corpi di esercito di più; per questi bisognerebbe aumentare di due reggimenti l'artiglieria da campagna, e almeno di 4 reggimenti la cavalleria, oltre l'accrescimento delle altre armi o corpi accessori; perchè bisognerebbe aumentare anche i bersaglieri, quantunque l'onorevole Angioletti vorrebbe quasi sopprimerli. Ma questi bersaglieri, a meno che si faccia la radicale riforma che finora nessuna nazione fece, di abolirli, bisognerebbe pure averli per le nuove divisioni, come si hanno nelle altre già esistenti. Bersaglieri o cacciatori, che si vogliono chiamare, tutti gli eserciti gli hanno, e noi pure dobbiamo mantenerli. Per venti reggimenti di fanteria di linea sarebbero adunque necessari 10 nuovi battaglioni di bersaglieri.

Vede dunque l'onorevole Angioletti che la questione non è così semplice come a prima vista pare, e che non è realmente quale egli l'ha esposta; ossia che si sia diminuita la forza di un quarto.

La forza è rimasta precisamente quella che era, soltanto è ripartita differentemente; ma la forza, ripeto, è ancora quella, perchè non si è congedata definitivamente nessuna classe. Se fosse stato dichiarato che una parte di soldati non appartiene più all'esercito, si potrebbe dire che è diminuita la forza totale di esso; ma quando questi soldati invece di essere in un battaglione sono passati in un altro, la forza rimane eguale.

Ma, risalendo al principio del discorso dell'onorevole Angioletti, egli recava considerazioni molto gravi, come quella della diminuzione dei battaglioni e dell'impossibilità delle compagnie grosse perchè il Maggiore non può comandare i battaglioni che abbiano compa-

gnie così forti; venendo al fine poi egli ridusse le considerazioni stesse ad una proporzione molto minore, ossia alla questione di rendere possibile il comando al Maggiore, dando il cavallo all'aiutante maggiore di battaglione.

A questo la Commissione non avrebbe nulla da opporre, anzi favorirebbe questa proposta.

Ma non sarebbe veramente in questa legge che essa troverebbe la sua miglior sede. Quando venga in discussione la legge sugli stipendi ed altre competenze per l'esercito, nella quale sono appunto le competenze per i cavalli, se l'onorevole Senatore vorrà far la proposta, la Commissione vedrà se dovrà accettarla e forse propenderà per essa.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Dopo le sagge osservazioni dell'onorevole Relatore, poco mi resta da aggiungere per combattere le idee esposte dall'onorevole Senatore Angioletti.

Io veramente, avrei desiderato che l'onorevole Senatore avesse fatto una proposta concreta da contraporre all'articolo 23 che stiamo esaminando. Quest'articolo stabilisce in modo preciso, che vi saranno 80 reggimenti a tre battaglioni ed un deposito, locchè vuol dire che in conseguenza della legge attuale, ciascun reggimento sarà formato dei tre battaglioni, sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra; più una compagnia di deposito.

Tutti sanno, e fu già detto più volte, che col sistema attuale di reclutamento, cioè: con un contingente annuo di 60 o 65 mila uomini; col riparto delle 12 classi di prima categoria, 8 nell'esercito permanente o attivo e 4, le più antiche, nell'esercito territoriale o nella milizia mobile, i battaglioni in tempo di guerra risulteranno della forza effettiva presente di almeno 800 uomini, e quindi di circa 200 uomini per compagnia, cioè di 2400 uomini per il totale del reggimento.

Io avrei desiderato, dico, che l'onorevole Angioletti avesse proposto un determinato numero di reggimenti costituiti di tanti battaglioni, indicandone la forza pel tempo di guerra. È vero che ha accennato ad una forza di 600 uomini per battaglione, ma non ha formulata una proposta precisa; e ciò mi rende più difficile di oppugnare esplicitamente le sue idee, facendone risultare non solo gl'inconvenienti, ma anche l'impossibilità di attuarle.

Io mi limiterò pertanto a far presente al

Senato che queste idee dell'onorevole Senatore Angioletti non sono che la sintesi di una lotta che dura presso tutti gli eserciti d'Europa da 25 anni a questa parte, cioè fino dal 1848.

Prima d'allora nessuno metteva in dubbio che le unità di combattimento fossero prima il battaglione, poi la brigata e quindi la divisione.

La compagnia e il reggimento si consideravano come unità disciplinari ed amministrative.

Successivamente, migliorate le armi nella portata maggiore e nell'accresciuta celerità di tiro; progredita l'istruzione delle truppe, essendosene resi più spediti e più celeri i movimenti; si riconobbe che un battaglione compatto difficilmente può maneggiarsi e muoversi, e che per farlo si deve frazionare. Così la forza del battaglione fu ridotta a 500 o 600 uomini.

Ma non tardò a vedersi come siffatto battaglione presentava una massa anche troppo grossa per poter manovrare sia in linea, sia in colonna serrata con quella scioltezza ed elasticità che gli effetti delle odierne armi esigono per non esporre la truppa inutilmente a perdite eccessive. Si comprese che bisognava scendere ad un'unità di combattimento di minor mole, cioè alla compagnia od, al più, alla riunione di due compagnie.

Così sorse il sistema prussiano del battaglione in quattro compagnie, la compagnia essendo considerata come unità elementare di combattimento, come lo era prima il battaglione. Nell'esercito austriaco, i battaglioni si fecero di 6 compagnie, ma l'unità di combattimento fu formata dallo accoppiamento di due compagnie.

La Francia mantenne il sistema del battaglione come unità di combattimento; e così fu fatto da noi fino al 1866; ma dopo di allora che cosa è successo? È avvenuto che tutte le potenze, cominciando dall'Austria, hanno adottato perfettamente il sistema prussiano ed anche la Francia si incammina per questa medesima strada; e noi pure nel 1870, sempre mantenendo il nostro battaglione su quattro compagnie, abbiamo ammesso che la compagnia si dovesse considerare come prima unità di combattimento e dovesse quindi avere forza adeguata a tale oggetto.

Se quindi ora prevalessesse l'opinione dell'onorevole Angioletti, noi dovremmo tornare indietro, tornare al 1848. Ciò potrebbe anche non

essere un errore, ma un'ottima cosa, perocchè pur non di rado succede che, fatto un mutamento in fin di bene, la speranza consiglia poi di recederne. Io però non potrei, non saprei per ora decidermi a questo recesso, riflettendo, non fosse altro, che se per avventura fossimo nell'errore, ci siamo con tutte le altre potenze di Europa. Aggiungo del resto che io ho il pieno convincimento che se mutassimo sistema, noi, scientificamente, teoricamente, e praticamente, commetteremmo un madornale errore.

L'onorevole Angioletti dice che un battaglione non può essere comandato se consta di una forza maggiore di 600 uomini. Io però mi permetto di osservare che la Prussia, l'Austria e la Francia hanno i battaglioni di 1000 uomini, mentre noi non li abbiamo che di 800 uomini, onde mi pare che piuttosto di diminuire la forza dei nostri battaglioni, sarebbe più ovvio lo aumentarli e portarli a pari forza di quelli degli altri eserciti. Ed io credo che ciò potremmo benissimo fare, senza temere che i nostri ufficiali difettino dell'intelligenza, della capacità e della buona volontà che possono occorrere per comandare reparti tattici grossi quanto i prussiani e gli austriaci.

Ma io non vado nemmeno sin là, io mi contento dei battaglioni di 800 uomini, e quindi di compagnie di 200 uomini. L'altra questione grave alla quale l'onorevole Angioletti ha accennato interrompendo il Relatore, è quella della formazione su tre righe adottata dalle altre Potenze, anzichè su due come è presso di noi. Ebbene, quella formazione esiste in Prussia, ma non in Austria ed in Francia. Dirò di più: la Prussia mantiene quella formazione più per antica tradizione che per altro; e difatti essa non è in realtà che una formazione di parata e di marcia, poichè, giunti al fuoco, i battaglioni prussiani si formano subito su due righe, ed è allora soltanto che ci sono le vere difficoltà di comando. D'altra parte, come ha osservato benissimo l'onorevole Casati, se facciamo di questa questione una questione di manovra, noi possiamo dire d'aver la formazione su quattro righe, mentre la Prussia non ha la formazione a file doppie. La nostra compagnia marcia di fronte e di fianco, per due e per quattro, mentre in Prussia è sempre su tre righe in marcia, per poi al fuoco mettersi su due.

Quanto alla formazione del reggimento su

tre o su quattro battaglioni, dirò anzitutto che quella è adottata da tutte le Potenze d'Europa. L'onorevole Angioletti però osserva che col reggimento costituito su quattro battaglioni, questi essendo più piccoli, ne riesce più facile ai maggiori il comando. Può essere, ma l'onorevole Angioletti non ha posto mente alla maggiore difficoltà che ne viene al colonnello per dover comandare e dirigere l'azione di quattro, anzichè di tre battaglioni, ed al comandante di brigata che si trova di dover comandare e dirigere otto battaglioni invece di sei. Poichè è evidente che un numero minore di battaglioni può essere più facilmente diretto nelle marcie ed al fuoco, ancorchè questi battaglioni siano di 800 piuttostochè di 600 uomini.

Per queste ragioni credo ben più conveniente la formazione del reggimento su tre battaglioni invece di quattro.

Tutti sanno che la Prussia ha i reggimenti di tre battaglioni; la Francia li ha di tre battaglioni attivi ed uno di deposito; l'Austria li ha organicamente di cinque, ma tatticamente il reggimento è sempre di tre battaglioni. Vi ha dunque a ritenere che la miglior formazione tattica del reggimento sia quella di tre e non di quattro battaglioni.

Ciò che poi mi sorprende e ad un tempo mi duole ogniqua volta lo sento ripetere, si è l'udire affermare che io ho ridotto la forza dell'esercito sopprimendo ottanta battaglioni attivi. Ciò possono affermare coloro soltanto che calcolano la forza di un Esercito sul numero de'suoi battaglioni. È questo un gravissimo errore che non dovrebbe essere commesso particolarmente dai militari e che la osservazione dei fatti dovrebbe bastare a fare sparire.

Come già mi è occorso dir ieri, a Custoza noi avevamo 144 battaglioni in azione e l'inimico ne aveva soli 76: eppure la vittoria non arrise alle nostre armi. Perchè codesto? Perchè i nostri battaglioni erano più piccoli della metà di quelli austriaci, sicchè noi avevamo in linea 64,000 uomini di fronte a 72,000 del nemico.

Non dobbiamo adunque dire, perchè ora abbiamo solo 240 battaglioni mentre prima ne avevamo 320, che ora siamo di un quarto men forti d'allora. — Allora non potevamo portare in linea che 200,000 uomini, ora invece ne possiamo portare 250,000 a 270,000. Sarebbe que-

sto un modo di perder la forza, del quale abbiamo ben ragione di rallegrarci!

Credo che il nostro esercito attuale, con i suoi 240 battaglioni di fanteria di linea e con una forza totale di 270 mila uomini, sia notevolmente superiore a quello del 1860 con 320 battaglioni, e della forza complessiva di 200 mila uomini. Di più, se un combattimento andasse male, non avremmo almeno il rossore, il dispiacere di sentirci dire: 10 dei nostri battaglioni ne hanno battuti 20 dei vostri. Nella recente guerra della Francia colla Prussia, tutti sanno con quanto valore le due parti combatterono quelle battaglie, nelle quali, come a Dio piacque, la Francia ebbe la peggio. Eppure il più delle volte il numero dei battaglioni francesi era superiore a quello dei prussiani; ma, se si calcola invece la forza effettiva, i prussiani furono sempre di gran lunga superiori in numero. A Vörth per esempio i francesi erano 50 mila contro 75 o 80 mila prussiani; mentre a numero di battaglioni, le due parti erano presso a poco uguali. A Metz successe la stessa cosa; i francesi non raggiunsero mai la forza di 160 mila uomini, mentre le forze prussiane impegnate asciesero a circa 200 mila. Dunque si vede da tutto ciò che è la forza totale, quando è ben ordinata, che guadagna le battaglie, e non il numero dei battaglioni.

L'onorevole Angioletti fra le altre ragioni ha espresso perfino la supposizione che il vero motivo pel quale abbiamo ridotto i battaglioni da 4 a 3 fosse il risparmiare un po' di spesa per poter creare le compagnie permanenti dei distretti. A me pare che ce ne sono in abbondanza delle ragioni, senza ricorrere a quella. Se non ce ne fosse altra direi che ciò abbiamo fatto per imitare ciò che hanno fatto tutte le altre potenze dopo lunghi studi pratici nell'arte della guerra. Ma una ragione di cui bisogna tener conto è la necessità di aver le compagnie di una sufficiente forza in tempo di pace, possibilmente almeno di 100 uomini effettivi.

Ora, se vogliamo rimettere i nostri reggimenti su 4 battaglioni e su 16 compagnie, col nostro contingente annuale, avremo delle compagnie troppo deboli; e quindi un grande inconveniente anche per l'istruzione.

L'onorevole Senatore Angioletti dice: ma portando il contingente a 70 mila uomini allora

avrete anche con 4 battaglioni per reggimento, le compagnie di cento uomini. Io gli risponderò: se potessi levare un contingente annuo di 70 mila uomini, allora non farei il quarto battaglione, come disse benissimo l'onorevole Casati, ma invece di 80, farei 90 o 100 reggimenti di fanteria di linea, cioè aumenterei il numero dei reggimenti e conseguentemente il numero delle divisioni, dei corpi d'esercito, e non andrei ad aumentare il numero dei battaglioni negli stessi reggimenti.

Del resto ritenga l'onorevole Angioletti, che se si fa una compagnia di cento uomini in tempo di pace, se ne avranno 200 almeno presenti in tempo di guerra, secondo il nostro ordinamento che del resto è conforme a quello della Prussia; diffatti si sa che in Prussia si tengono 125 uomini in tempo di pace, ed in tempo di guerra si hanno 250 uomini presenti.

Dunque se l'onorevole Angioletti trova modo di tenere in tempo di pace le compagnie di cento uomini, siccome in tempo di guerra dobbiamo avere otto classi, la forza della compagnia verrà di 200 uomini presenti; quella dei battaglioni di 800 uomini, e dei reggimenti a 4 battaglioni, di 3200 uomini. Ora se con questi elementi si forma la divisione, essa verrà di 18 mila uomini, ciò che è al di là di tutto quello che fu ammesso finora, perchè una volta si credeva di limitare la forza delle divisioni a 12, o 13 mila uomini, ed ora si va a 15 o 16 mila: ma voler salire sino a 18 o 19 mila uomini credo che sarebbe una esagerazione; per cui sarebbe meglio fare delle Divisioni nuove.

L'onorevole Senatore Angioletti ha poi parlato dei bersaglieri. Io non mi estenderò molto su questa quistione, perchè l'onorevole Angioletti è partito da una ipotesi non esatta: forse egli non è ancora informato, perchè ufficialmente non ne fu ancora dato conto, del reparto che si vuol dare ai bersaglieri fra i corpi di esercito in caso di mobilitazione, benchè tale riparto sia stabilito già da qualche tempo.

Ecco adunque quello che intendiamo fare in proposito: noi abbiamo dieci reggimenti bersaglieri di quattro battaglioni. Questi dieci reggimenti non sarebbero ripartiti a due battaglioni per divisione, e quindi un battaglione per brigata, ma sarebbe il reggimento intero dato alla riserva del corpo di esercito.

Il nostro corpo d'esercito, sarebbe normal-

mente costituito di due divisioni; ciascuna divisione consterebbe di quattro reggimenti fanteria, con le batterie corrispondenti e qualche squadrone di cavalleria. Vi è poi la riserva del corpo d'esercito, che è formata di due reggimenti di cavalleria, di alcune batterie, e ad essa si unirebbe un reggimento di bersaglieri, che resterebbe a disposizione del Comandante del corpo di esercito.

Quest'ordinamento tattico non fu ancora pubblicato, perchè prima di adottarlo definitivamente, si è voluto dopo le grandi manovre interrogare a tale proposito tutti i generali comandanti; e concordemente risposero che era miglior consiglio il tenere i bersaglieri da sé nella riserva, e a disposizione del generale comandante il corpo d'esercito, anzichè mescolarli con le altre truppe di linea nelle divisioni.

Così appunto fu fatto. Da ciò l'onorevole Senatore Angioletti può facilmente vedere che l'idea del riparto fra le brigate dei bersaglieri da lui manifestata, quando disse che invece di fare il riparto in questo modo, era meglio di unire i battaglioni bersaglieri ai reggimenti di fanteria, non verrà più per lo innanzi seguita, intendendosi invece che tutto il reggimento resti a disposizione del comandante del corpo di esercito.

Dunque tolta la premessa vien meno anche la conseguenza.

L'altra questione poi relativa alla soppressione dei bersaglieri, dessa fu sollevata anche in tutti gli altri eserciti. Non dico cose nuove, essendochè siensi scritti parecchi volumi pro e contro la soppressione di queste truppe speciali, come sono i cacciatori e altri corpi di egual natura dell'arma di fanteria; ma per quanto uomini competentissimi abbiano mostrato propensione pel loro scioglimento e per la loro soppressione, pur tuttavia esistono ancora tanto in Francia quanto in Austria ed in Prussia. Del resto, io dico francamente, quando anche tutta Europa sopprimesse queste truppe speciali, io manterrei sempre i bersaglieri, e ciò per due ragioni.

In primo luogo perchè i nostri bersaglieri hanno tradizioni ed uno spirito di corpo che non bisogna certamente disprezzare o trattare leggiermente; in secondo luogo perchè essendo noi mancanti di cavalleria, i bersaglieri in certo modo compensano questa deficienza e ne possono fare qualche volta l'ufficio.

Il nostro terreno infatti, è generalmente poco adatto allo spiegamento di molta cavalleria, ed anche nelle pianure del Po, ove quest'arma ha maggiore campo di spiegarsi, l'impiego delle truppe scelte come i bersaglieri, è assai indicato.

La ragione speciale poi per noi di conservare i bersaglieri appunto per il difetto di cavalleria, sta in ciò che s'intende riparare a questa deficienza, in questo senso, che si vuole lasciare a ciascun corpo di esercito un reggimento di bersaglieri a disposizione del Comandante, come a disposizione del medesimo si vuol lasciare una brigata di cavalleria: onde, coll'unione della brigata di cavalleria al reggimento bersaglieri, si possa far fronte a tutti quei bisogni a cui molte altre potenze meglio fornite provvedono colla sola cavalleria.

L'onorevole Senatore Angioletti è ritornato più volte sulla questione della seconda categoria, e sull'inutilità, sul danno e sul danaro che si spreca per essa; ma io gli osserverò che adesso è in vigore la legge del 1871; legge che fu lungamente discussa in Senato.

Forse nell'anno venturo io spero che il Senato sarà nuovamente chiamato ad esaminare e discutere la legge sul reclutamento, ed allora sarà certamente il caso di trattare questa questione, ma per ora mi pare che sarebbe un voler prolungare inutilmente la discussione, entrando in questa materia; bisogna quindi per ora accettare le cose come stanno. Al presente vige la legge la quale prescrive che il contingente annuo sia separato in due parti. Una parte è di prima categoria e serve per tre anni sotto le armi, e per 12 anni rimane a disposizione del Governo, cioè per otto anni nell'esercito attivo e per gli altri quattro anni nella milizia. Poi vi è la seconda categoria che serve per due o tre mesi e quindi vien rimandata in congedo illimitato per poterla utilizzare poi in tempo di guerra come truppa di complemento, od incorporarla anche all'occorrenza, nella milizia.

Io quindi non aggiungo altro su questo rapporto, e mi limito a pregare il Senato a volersi attenere alla proposta ministeriale, la quale mi pare sia appoggiata da tutte le teorie, da tutte le discussioni che furono fatte da 25 anni a questa parte, e che in sostanza altro non è che il sistema universalmente adottato da

tutta Europa, per cui credo pericoloso il seguire una via diversa.

Senatore ANGIOLETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ANGIOLETTI. Non abuserò della pazienza de' miei onorevoli colleghi, nè entrerò in discussioni tattiche, perchè prima di tutto non mi pare che il luogo sarebbe molto bene scelto, e tanto meno entrerei in discussioni di quel genere col Ministro della Guerra, dal quale tutte le cose militari emanano.

Io ho chiesta la parola solamente per rettificare due cose, forse due malintesi. Uno è quello che ho sentito dall'onorevole Relatore, e anche dall'onorevole signor Ministro, che io cioè abbia detto di voler sopprimere i bersaglieri.

Io ho detto sciogliete i dieci reggimenti di bersaglieri, prendete i 40 battaglioni, dateli ad altrettanti reggimenti di fanteria, aumentatene altri 40, ed avrete i reggimenti formati con quattro battaglioni, di cui tre di fanteria ed uno di bersaglieri. Mi pare che questo non voglia dire sopprimere i bersaglieri, ma voglia dire aumentarli e metterli in una posizione che, secondo il mio modo di vedere, sarebbe più proficua all'esercito, perchè accosterebbe di più la fanteria ai bersaglieri per le ragioni già dette, e che ora non ripeterò.

Un'altra osservazione, è che io dovrei essere molto ingenuo, se, per mettermi in capo che l'esercito sia stato diminuito di un quarto, dovessi solamente far conto della diminuzione dei battaglioni.

Quando ho espresso quest'idea ho tenuto conto anche degli uomini che sono sotto le armi. Io so che prima che i quattro battaglioni fossero soppressi, le compagnie erano o più numerose di quello che sono ora, o quanto sono ora, *ergo*, mi pare il conto molto facile. Mancano 80 battaglioni, l'effettivo della compagnia non è aumentato, dunque l'esercito è diminuito precisamente di un quarto, come ho detto dianzi. Sarà poi con i contingenti di 70 mila uomini e colla seconda categoria che l'effettivo aumenterà; ma io parlo dello stato presente. Lo stato presente è questo: noi siamo molto lontani dall'averne compagnie di 100 uomini; siamo, ripeto, nello stato in cui eravamo quando esistevano gli 80 battaglioni di fanteria.

L'onorevole Ministro della Guerra mi voleva persuadere di una cosa, della quale io sono

molto persuaso cioè: che vale più un battaglione di 800 uomini, di quello che non ne valga uno di 600.

Io ne converrei subito, se fosse possibile dirigerlo, comandarlo regolarmente, e non vederlo andare tutto in un mucchio come suppongo che ci anderebbe con i *quadri nostri* e col *regolamento nostro*. L'onorevole Ministro della Guerra modifichi i quadri, dia al comandante del battaglione i mezzi di comandarlo. Lo so anch'io che nell'esercito nostro ci sono ufficiali, e grazia a Dio, ce ne sono molti, che hanno intelligenza come gli ufficiali di qualunque altro paese d'Europa, e che sarebbero in grado di comandare benissimo i nostri battaglioni, ma, ripeto, date loro i mezzi che mancano: la mia quistione sta in questo.

Per portare un paragone che dovrebbe aver schiacciate le ragioni da me espresse finora, l'onorevole generale Ricotti ci portò l'esempio della battaglia di Custoza; egli ha fatto il conto dei battaglioni austriaci e dei battaglioni italiani, ma credo che abbia tenuto conto di tutti i battaglioni delle divisioni che componevano l'esercito comandato direttamente da S. M.

Io aveva l'onore di far parte delle truppe che erano al di là del Mincio in quella giornata, e posso assicurare l'onorevole Ministro, che i miei 18 battaglioni non hanno sparato un colpo di fucile, e posso anche assicurarlo che l'onorevole nostro Collega generale Cosenz, il quale era molto vicino a me, non ha colle sue truppe sparato nemmeno lui un colpo di fucile. E così potrei assicurarlo che diverse altre divisioni si sono trovate nelle medesime condizioni. Gli austriaci, lo sappiamo tutti, all'ultimo momento hanno spinto il loro ultimo battaglione contro di noi, e quindi tutti i nostri avversari hanno combattuto. Domando io se il paragone può reggere.

Con queste parole ho voluto soltanto rimettere le cose al loro posto. Io non mi creo illusioni, e desidererei che il Parlamento non se ne creasse, desidererei, che non se ne creasse il paese; vorrei (scusi l'onorevole Ministro, non dirigo a lui questa osservazione) vorrei che non si pretendesse di dar polvere negli occhi ad alcuno, perchè i nostri nemici non s'illudono, ci pesano, ci misurano e sanno che cosa valgono i nostri mezzi.

L'onorevole Senatore Casati per portare il paragone delle compagnie grosse piemontesi,

mai diceva che vi erano intromessi dei provinciali; noi ci abbiamo la seconda categoria che vale qualche cosa meno di quelli.

In quanto poi alla necessità (qualora si aumentassero i 40 battaglioni) di aumentare in proporzione la cavalleria e l'artiglieria, bisogna che esprima anche qui un'opinione che, lo so, non è quella nè dell'onorevole Ministro, nè della Commissione.

Io credo, che, cercando di aumentare la artiglieria e la cavalleria, noi andiamo un poco nell'esagerazione. Quando si costituisce un esercito, uno degli elementi principalissimi per costituirlo, è lo scopo che uno si prefigge, voglio dire il terreno, il paese sul quale quest'esercito dovrà probabilmente combattere. Ho detto un'altra volta, io lo credo per convinzione mia, che noi italiani non andremo a cercare le conquiste di altri paesi, credo che noi ci contenteremo di difenderci in casa nostra; ebbene, io vi dirò che il nostro terreno non si presta per l'impiego di molta artiglieria.

Nelle guerre combattute da noi, moltissime batterie sono rimaste senza tirare un colpo di cannone, altre fecero del rumore, del fracasso, servirono se volete a rinforzare il morale delle stesse nostre truppe, ma non fecero che danno lievissimo alle truppe nemiche per la ragione che il nostro terreno non ci permette di vedere a distanza grande come sarebbe necessario che potesse vedere l'artiglieria.

Osservazioni di questo genere potrei fare anche per la cavalleria; ma, come ho detto al principio del mio discorso, non abuserò della pazienza dei miei onorevoli Colleghi; mi basta di avere rettificato e meglio chiarite le osservazioni da me fatte.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. A mia volta sono obbligato di rettificare le rettificazioni dell'onorevole Senatore Angioletti. Io dissi che da parte nostra 144 battaglioni presero parte alla battaglia di Custoza. Egli ha supposto che in questo numero io avessi avuto l'ingenuità o quanto meno l'inavvertenza di comprendere tutti quanti i battaglioni delle 12 divisioni, che operavano sul Mincio. Se avessi commesso questo errore, invece di 144 battaglioni, ne avrei trovato 216. Ma nel dire 144 battaglioni io non ho propriamente compreso, che le otto divisioni che pre-

sero parte più o meno efficacemente al combattimento in quella giornata.

L'onorevole Senatore Angioletti insiste nel sostenere che, avendo noi ridotto il numero dei battaglioni, abbiamo proporzionalmente diminuita la forza combattente dell'esercito di prima linea. Ma a questo oggetto io lo prego di considerare che nel 1866 con 360 battaglioni, abbiamo mobilitato soltanto 200 mila uomini di esercito di prima linea, mentre oggi con 280 battaglioni ne potremmo certissimamente mobilitare non meno di 270 mila: e sono cifre la cui esattezza ciascuno può agevolmente riscontrare.

Del resto, a convincersi come da tre anni in qua la forza mobilitata di prima linea ha dovuto di necessità aumentare, gli basti di riflettere, che, mentre seguendo l'antico sistema noi non avremmo incorporato nell'esercito in questo periodo di tempo che 80 mila uomini di prima categoria, cioè 40 mila della classe 1850, e 40 mila della classe 1851: ne abbiamo invece incorporato 50 mila della classe 1850, 50 mila della classe 1851, 65 mila della classe 1852, ovverossia 165 mila; e quindi è incontrastabile che l'aumento di forza è stato di 85 mila uomini di prima categoria.

L'altra osservazione fatta dall'onorevole Angioletti è che adesso abbiamo delle compagnie di forza eguale a quelle che avevamo quando ci erano quattro battaglioni per reggimento.

Ciò non è esatto; diffatti si ricordi quale era la forza delle compagnie del 1870 sotto le armi e mi dica se l'effettivo reale in tempo di pace era di 90 uomini quanti sono ora. Prima del 1870 non giungevano a 70 od 80 uomini; dirò di più e l'onorevole Angioletti lo sa, noi abbiamo tre classi sotto le armi, di queste tre classi una fu levata di 40 mila uomini cioè quella del 49; sicchè per l'anno 1873, in causa del cambio di sistema che non ha ancora compiuta una rotazione, ci troviamo con 25 mila uomini di meno sotto le armi in tempo di pace: però nell'anno venturo noi congediamo una classe di 40 mila uomini e ne prendiamo una di 65 mila, e così aumentiamo la forza di 25 mila uomini, e le compagnie aumenteranno sino a 100 ed anche sino a 120 uomini. Il Senatore Angioletti per la terza volta forse viene a ripetere che, per formare in piede di guerra il nostro esercito, dobbiamo incorporare la seconda categoria; ma ciò sarebbe contrario a tutte le

leggi, a tutte le dichiarazioni, a tutti i fatti. Ognuno sa che l'esercito permanente è formato di otto classi di prima categoria, che la seconda categoria è truppa di complemento per riformare, una volta istruita, le perdite che si fanno nel primo esercito.

L'onorevole Casati ha detto, mi pare molto opportunamente, che nel 1848 vi erano bensì delle compagnie a 250 uomini che fecero cattiva prova, ma aggiunse che queste compagnie sopra 250 uomini ne avevano per lo meno 200 che non avevano servito che quattordici mesi, ed una parte di essi da ben 14 anni si trovavano a casa in congedo illimitato. Ora ciò più non succede col nostro sistema attuale, e gli uomini che devono costituire l'esercito di prima linea servono tre anni sotto le armi e al più passano poi cinque anni a casa. Le cose dunque cambiano notevolmente: aggiungasi che nel 1848 si aveva un capitano e due ufficiali per compagnia; adesso nel quadro sono stabiliti tre ufficiali subalterni; ma si darà poi un quarto ufficiale di complemento in tempo di guerra: sicchè i quadri sono più abbondanti, sono più forti di allora.

Osserverò finalmente che se l'onorevole Senatore Angioletti avesse fatto una proposta concreta, forse in alcune parti avremmo potuto andare d'accordo.

Egli dice per esempio che, in fondo accetta i battaglioni ad 800 uomini, purchè si dia il mezzo di poterli comandare, e questo mezzo consisterebbe nel dar il cavallo all'aiutante maggiore e nel mettere pure a cavallo i trombettieri.

Ma se non è che ciò, sarebbe facile il metterci d'accordo, trattandosi di cosa di minima importanza, e che si può fare da un giorno all'altro quando se ne riconosca il bisogno: cosa che io mi riservo di esaminare e forse anche di adottare, specialmente quanto agli aiutanti maggiori; ma, come ripeto, è cosa questa di importanza limitata e sulle quali si potrà andar d'accordo senza cambiare i principii dell'organico dell'esercito.

Senatore CASATI L., *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Relatore.

Senatore CASATI L., *Relatore*. L'onorevole Senatore Angioletti ha ripetuto una gravissima accusa, e siccome ha avuto l'avvertenza di dichiarare che non si dirigeva al signor Mini-

stro, ne viene di conseguenza che intendesse dirigersi alla Commissione; egli diceva che si voleva gettare la polvere negli occhi.

(*Cenni di diniego da parte del Senatore Angioletti.*)

Io aveva fatto al Senatore Angioletti una domanda alla quale egli non ha risposto; ho domandato se, creando ottanta nuovi battaglioni egli creava qualche uomo di più da inquadrarvi, nel mentre tutti gli uomini disponibili lo sono già ne' battaglioni esistenti. Dunque, quando il Senatore Angioletti facesse ad ogni reggimento questo aumento di un quarto battaglione, formerebbe ottanta quadri, i quali naturalmente non avrebbero soldati, e a questa mi domanda il Senatore Angioletti non ha risposto appunto perchè questi soldati non ci sono. Ed invero, tutti i soldati disponibili, come dissi, sono inquadrati negli altri tre battaglioni allo scopo di portare a 200 uomini la forza delle compagnie in tempo di guerra.

Ho già detto poi che a questo punto non siamo ancora arrivati, perchè se si dovesse mobilitare oggi l'esercito, le compagnie non avrebbero 200 uomini, ma solo 193 o 190, secondo la forza disponibile il giorno della mobilitazione.

Dunque vede che non si è cercato in nessun modo di gettare la polvere negli occhi a nessuno. Si è detto precisamente quello che era; cioè che la forza che si poteva introdurre nei quadri proposti dalla legge presente coi reggimenti a 3 battaglioni, non era inferiore a quella che si poteva inquadrare prima nello stesso numero di reggimenti a 4 battaglioni. Si è detto questo e nulla più, ed è vero quel che si è detto.

Senatore ANGIOLETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ANGIOLETTI. Risponderò a quella domanda. Prima di tutto dichiaro che io non ho detto al Ministro e non avevo intenzione di dire alla Commissione che volesse dar la polvere negli occhi a chicchessia. Per polvere negli occhi io intendeva il sistema, che a me non pare così forte e così complesso come pare a voi Signori. In questa legge io non vedo l'esercito così formato e così forte come lo vorrei vedere.

In quanto al rispondere alla domanda cui mi si dice di non aver risposto, dirò, che credevo d'averlo fatto precedentemente; ma ripeterò quel che mi par di aver già detto. Io

credo che questa legge non riguardi soltanto l'oggi. Credo che durerà almeno 2, 3 anni, e credo per conseguenza che, quando avremo tre classi di 70 mila uomini, o con altre parole quando avremo 210 mila uomini sotto le armi, e la fanteria potrà prenderne i due terzi che le toccano, cioè 140 mila uomini, se li dividiamo in 1280 compagnie, che tante sarebbero coi reggimenti a 4 battaglioni, avremo oltre 100 uomini per ogni compagnia. Questo è chiaro; è una semplice divisione.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, rileggo l'articolo per metterlo ai voti.

« Art. 23. La fanteria di linea consta di 80 reggimenti.

» Ciascun reggimento di fanteria di linea è formato: di uno stato maggiore, di tre battaglioni a quattro compagnie, e di un deposito.»

Chi approva l'articolo 23, voglia alzarsi.

(Approvato.)

« Art. 24. I bersaglieri sono formati in 10 reggimenti.

» Ciascun reggimento di bersaglieri si compone: di uno stato maggiore, di quattro battaglioni a quattro compagnie, e di un deposito. »

(Approvato.)

« Art. 25. Il numero dei distretti militari è determinato dalla legge sulla circoscrizione militare del Regno.

» Il personale di ogni distretto si compone: di uno stato maggiore, e di un numero di compagnie permanenti, adeguato all'importanza del distretto.

» In alcuni distretti vi saranno delle speciali compagnie alpine, nel numero da fissarsi secondo le esigenze del servizio. »

(Approvato.)

« Art. 26. Il personale degli ufficiali delle fortezze comprende quel numero di ufficiali superiori ed inferiori che si richiegono pel servizio speciale dei comandi delle fortezze, e che quindi dipende dal numero di queste. »

(Approvato.)

#### *Arma di Cavalleria.*

« Art. 27. L'arma di cavalleria comprende:

a) 20 reggimenti di cavalleria, composti ciascuno: di uno stato maggiore, di sei squadroni, e di un deposito;

b) I depositi d'allevamento cavalli. »

(Approvato.)

#### **E — ARMA DEI CARABINIERI REALI.**

« Art. 28. L'arma dei carabinieri Reali comprende:

- a) Il Comitato dell'arma;
- b) Undici legioni territoriali;
- c) La legione allievi carabinieri. »

(Approvato.)

« Art. 29. Il Comitato dell'arma dei carabinieri reali, oltre ad essere corpo consultivo del Governo in quanto all'ordinamento ed al servizio in generale dell'arma, esercita comando diretto per mezzo del suo presidente, invigilando e provvedendo al retto andamento del servizio, della disciplina e dell'amministrazione dell'arma, come è determinato dal regolamento dei carabinieri reali.

» Il Comitato è composto di cinque ufficiali generali e di un ufficio di segreteria. »

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Il Senato avrà osservato che la legge, come era stata presentata dal Ministro ed approvata dalla Camera dei Deputati, limitava il numero degli ufficiali generali che dovrebbero comporre il Comitato dell'arma dei carabinieri a soli tre, mentre ora la Commissione del Senato lo porta a cinque.

È bensì vero che il Ministero nel ridurre a tre il numero degli ufficiali generali componenti il Comitato, lasciava che altri due generali fossero comandanti le due legioni più importanti, e ciò onde lasciare, direi, una via un po' più larga di avanzamento ai colonnelli dell'arma dei carabinieri. Generalmente i colonnelli dei carabinieri sono promossi a maggiori generali nell'arma stessa, sebbene la legge non impedisca che possano ritornare in fanteria o nelle altre armi dalle quali provengono; ma in generale, anziché passarli nelle armi di fanteria o cavalleria, è preferibile promuoverli nell'arma stessa dei carabinieri, perchè essendo stati per molto tempo nella stessa e lontani dalle altre, è, per ragioni che tutti possono benissimo comprendere, molto conveniente il lasciarli nell'arma dei carabinieri.

La vostra Commissione vorrebbe invece, che fosse portato a 5 il numero degli ufficiali generali componenti il Comitato di quest'arma, sopprimendo per conseguenza, almeno suppongo, i due posti di generali destinati al comando delle due legioni più importanti, quindi

il totale dei generali non verrebbe ridotto: e su questo punto io non avrei proprio una grande difficoltà a cedere, ma ci è la questione, direi, pregiudiziale.

Con questa legge si riduce il numero dei generali quasi al minimo dell'occorrente; quindi i Comitati di artiglieria, del genio e di fanteria furono ridotti d'assai nel numero che prima avevano. Ora, io non vorrei che per il Comitato dei Carabinieri si facesse precisamente al contrario: a dir vero, 5 generali per formare questo Comitato mi paiono un po' troppi.

Si può ammetterne, se vuoi anche quattro, ma comporlo di 5, sembrami un lusso che non sarebbe più in armonia con tutto il resto della legge.

E difatti potete osservare che il Comitato delle armi di linea è composto di un presidente e di quattro membri, cioè in tutto da 5 generali, mentre che ha da occuparsi di due armi perfettamente distinte, la fanteria e la cavalleria, ed ha inoltre gli istituti di educazione e le scuole normali; mentre che, quello dei carabinieri ha limitata la sua azione unicamente a questo corpo, il quale, ha certamente molta importanza, ma in ultima analisi non si compone che di 12 legioni. Ora, la sua azione limitandosi al comando di quelle 12 legioni, mi pare che non vi sia ragione di lasciare cinque generali, che complessivamente esercitino azione sulle 12 legioni stesse; ecco perchè, a mio avviso, trovo questa cosa un po' esorbitante. Pertanto proporrei che il numero dei generali fosse a vece di cinque almeno ridotto a quattro; anche per la ragione che questo numero di cinque non lo crederei armonico col resto della legge.

Senatore CADORNA. Domando la parola.

Senatore CASATI L., *Relat.* Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Relatore.

Senatore CASATI L., *Relatore.* Le ragioni che avevano indotto la Commissione a proporre che il numero de' generali del Comitato dei Carabinieri fosse portato da tre a cinque, erano appunto tratte dalla competenza di questo Comitato, la quale non si può paragonare a quella dei comitati delle altre armi.

Infatti, mentre pei comitati delle altre armi si dice esplicitamente: « non esercita comando diretto, » per il Comitato dei Carabinieri vien detto: « esercita il comando diretto per mezzo del suo Presidente. » Ora, ne deriva una cosa

un poco fuori del normale, cioè un comando collettivo militare. E dico una cosa fuori del normale, perchè negli ordini militari si deve sempre conoscere chi veramente abbia la responsabilità degli ordini dati.

Ma qui per essere il Comitato composto di tre membri, l'anormalità si aumentava; perchè è facilissimo che o per malattia, o per congedo, o per essere in giro d'ispezione, o per qualunque altro servizio si trovi uno dei membri assente, ed allora il Comitato rimane ridotto a due. Se i due che sono presenti alla seduta del Comitato non sono dello stesso parere, di necessità prevale il parere del presidente.

Quindi in realtà chi ha preso la decisione è il presidente, e la eseguisce senza averne la responsabilità: perchè la responsabilità ricade sul Comitato intiero.

Adunque è per prevenire questo caso che la responsabilità ricadesse sul Comitato, quando effettivamente dovrebbe ricadere sul presidente, che la Commissione ha creduto di aumentare il numero dei membri del Comitato portandolo da tre a cinque, perchè ci fossero almeno sempre presenti alle sedute più di due membri e così si formasse una maggioranza decisa e la responsabilità, se doveva averla il Comitato, l'avesse avuta realmente.

Ora i generali dei carabinieri, per il motivo annunciato dall'onorevole Ministro, cioè per dare un sufficiente avanzamento all'arma, sono cinque; tre, secondo l'ordinamento attuale sono addetti al Comitato, e due comandano due legioni.

La Commissione riferendosi all'articolo 37 della legge sullo stato degli ufficiali, vi trova: « Non possono in nessun caso essere conceduti gradi senza impiego o fuori dei quadri dell'Esercito, o gradi onorari, o gradi superiori all'impiego. »

Dunque cadeva sopra un'altra anormalità, cioè che vi fossero dei generali che coprissero il posto di colonnelli, e lo trovava contrario al disposto dell'articolo 37 della legge.

Non volendo però aumentare il numero dei generali, perchè aveva ammesso di non fare variazioni all'articolo 8 della legge, aveva proposto che tutti i generali formassero parte del Comitato, e così si rendevano anche più facili le ispezioni, ed alle due legioni si sarebbero destinati due colonnelli.

Questa era la ragione che ha indotto la Commissione a questa proposta.

Il signor Ministro ora propone che i membri del Comitato, si possano portare al numero di quattro. Ciò ovvierebbe alla prima obbiezione, ma non ovvierebbe alla seconda, poichè vi sarebbe sempre un generale comandante di legione.

MINISTRO DELLA GUERRA. No, no, lo leverei...

Senatore CASATI L., *Relatore*. In ogni modo, siccome pare che l'onorevole Ministro insista, la Commissione domanderebbe che quest'articolo le fosse rinviato, affinchè potesse prendere in considerazione le obbiezioni dell'onorevole Ministro, sulle quali riferirebbe domani.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Cadorna Raffaele.

Senatore CADORNA R. In primo luogo farei qui per quest'articolo 29, vale a dire per il Comitato dei carabinieri reali, le stesse osservazioni che mi occorre di fare ieri.

Agli altri Comitati, tutti oramai, perchè anche al Comitato di stato maggiore è stata fatta l'aggiunta relativa, non solo è devoluto l'incarico di rispondere ai quesiti che loro dirige il Ministero della Guerra, ma anche l'iniziativa di tutte le proposte che possono essere vantaggiose all'arma che rappresentano, e non mi pare che vi sia ragione, anche per l'armonia della legge stessa, che il Comitato dei carabinieri non abbia questa iniziativa.

E dacchè ho la parola, mi permetterò di fare ancora un'altra osservazione. Il signor Ministro dice che il Comitato dei carabinieri avrebbe un numero di ufficiali generali sproporzionato agli altri Comitati, e questo è vero. Ma in primo luogo osservo che non lo avrebbe sproporzionato relativamente alla forza, poichè questa è di 20 mila uomini circa, e se facciamo il paragone colle altre armi, si difetterebbe anzi di numero. E poi, mi sembra che vi sarebbe il mezzo di conciliare le viste dell'onorevole Ministro con quelle della Commissione; e questo sarebbe di prescrivere che il Comitato dei carabinieri non sedesse permanentemente; e credo anzi che non vi sia materia da occuparlo tutto l'anno, perchè talune sue incombenze attuali non sono all'altezza di quel consesso. Se questa idea prevalessesse, i membri del Comitato potrebbero per la maggior parte dell'anno, a guisa dei generali del genio e dell'artiglieria, essere distribuiti nel territorio, e comandare due o tre legioni. In tal

modo sarebbero vicini alle legioni, ne conoscerebbero più intimamente gli interessi, il personale e tutti i rami del servizio, e potrebbero portare appunto al Comitato, quando si convocasse, quel contingente di cognizioni che sarebbe utilissimo per le proposte da farsi, sia nel caso in cui il Ministro credesse di consultarlo, sia per propria iniziativa.

Io non faccio proposta positiva su quest'argomento, perchè le disposizioni della presente legge non ostano a che il Ministro della Guerra, nel Regolamento da emanarsi, abbracci questo sistema: ma desidererei intanto ch'egli mi dichiarasse se ciò entra nelle sue viste.

Vorrei altresì raccomandare che le ispezioni fossero molto frequenti, perchè l'utilità dell'ispezione è appunto in ragione del frazionamento di un corpo. Più un corpo è frazionato, più è facile che certe abitudini, certi abusi, si introducano. Ed i carabinieri, appunto perchè sono frazionati più di qualunque altro corpo, dividendosi perfino in distaccamenti o stazioni di 4 o 5 uomini.

Con ciò non intendo per nulla affatto di fare allusione alla disciplina dei carabinieri i quali, tutti sanno, essere esemplare; ma lo dico per applicare un sistema che sia più logico, e per tendere vieppiù al perfezionamento.

Infatti, quando i generali dei carabinieri sieno più vicini alla legione e ne conoscano il personale e gli interessi tutti, potranno essi stessi farne più efficacemente l'ispezione.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. In quanto alla proposta dell'onorevole Relatore di rinviare questo articolo alla Commissione, io l'accetto ben volentieri; soltanto farei osservare che l'azione di comando di questo Comitato è molto limitato e quindi non troverei le grandi difficoltà e le gravi responsabilità cui accennava il Relatore.

In quanto alla proposta dell'onorevole Cadorna, dirò che sulla prima parte, cioè circa la convenienza di introdurre, come si pratica in altri comandi, nel comitato dei carabinieri certe modificazioni reputate necessarie, io non ho alcuna difficoltà; è giusto che i miglioramenti reputati necessari, una volta, adottati per altri corpi, siano pure estesi a questo. Quanto alla seconda parte, quella cioè che riguarda le ispezioni, debbo osservare al Senato che la vera forza operativa del corpo dei ca-

rabinieri sta nelle stazioni ; tolte le stazioni, tutto il resto non è composto che di ispettori, cominciando dal tenente che comanda i carabinieri del circondario e che ha l'incarico di visitare mensilmente tutte le stazioni del circondario per verificare, se ciascun capo stazione fa il suo dovere, e risalendo grado grado fino al generale di comitato.

Ogni capo, visita i suoi dipendenti immediati. Finchè si tratta che un generale debba visitare le legioni, essendo queste 12, è una ispezione che si può fare ogni anno una o due volte con facilità e senza perdere molto tempo, anche impiegando 15 o 20 giorni per legione; ma una ispezione di stazioni per parte dei generali sarebbe impossibile, giacchè importerebbe un lavoro immenso. Mi pare quindi che non bisogna dare a queste ispezioni un'importanza che esse non devono avere, ed io sono convinto che facendo di più si cadrebbe nell'inutile.

In quanto poi a mettere, come è stato discusso, oltre il comando delle legioni, anche una specie di generale di brigata, che riunisca in sè il comando di due o tre legioni, osservo esser questa una questione propugnata da molti, particolarmente da' Carabinieri, ammessa la quale bisognerebbe creare altri quattro o sei generali, se almeno mettiamo un generale per ogni due legioni; non l'ha detto l'onorevole Cadorna, ma pure c'è questa idea.

Ora io osservo che l'arma dei Carabinieri è bene non toccarla, perchè procede in modo veramente esemplare per la sua disciplina, per il servizio di sicurezza che presta e per lo spirito di corpo. D'altra parte è indubitato che la sua gerarchia è molto lunga; essa agisce particolarmente nelle provincie, e se ci fosse ancora un altro anello per arrivare ai Prefetti, che sono gli esecutori delle operazioni di pubblica sicurezza, mi pare che vi sarebbe più inconveniente che vantaggio. Io quindi propenderei a lasciare le cose come stanno da molti anni. Il personale è sufficiente per fare ispezioni periodiche e straordinarie sia alle legioni, sia ai capiluoghi di provincia; in quanto alle ispezioni secondarie del personale stesso della legione, io non ho difficoltà ad ammettere che esse siano lasciate all'arbitrio dei rispettivi capi-legione, e che l'articolo relativo sia rinviato alla Commissione, onde ne riferisca in altra tornata.

Senatore CADORNA R. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CADORNA R. Vorrei replicare qualche osservazione a quella fatta dall'onorevole Ministro della Guerra. In quanto alle ispezioni di questi Maggiori Generali, egli ha creduto che io volessi delegarli ad ispezionare tutte le stazioni; mentre ho solo raccomandato che in genere fossero più frequenti, per parte dei medesimi, perchè più frequenti diventino nei gradi inferiori, cioè Comandanti di Provincia, di Circondario, e via dicendo. Allorchè questi ultimi non dubitano che periodicamente si passi l'ispezione dai Generali, naturalmente le loro ispezioni sono più frequenti e più accurate. Ho parlato in questo senso, ma non intendevo dire, ripeto, che si dovessero dai Generali ispezionare tutte le stazioni; oltre che le attribuzioni degli ispettori cambiano anche secondo l'importanza del grado.

In quanto alle proposte da me fatte, di delegare un Maggior Generale al comando ogni due o tre legioni, egli vi ravvisa un anello di più nella gerarchia, che incaglierebbe molti servizi. Io non sono di questo avviso, perchè ritengo che tutto dipende da una buona distribuzione nelle attribuzioni di ciascun grado: per esempio, noi vediamo attualmente che il Comitato dei Carabinieri ha certe attribuzioni che mi pare non sieno alla sua altezza, come sarebbe quella di nominare sotto-ufficiali, e di infliggere alcune minori punizioni e via dicendo; ebbene, talune di queste incombenze si potrebbero benissimo affidare ai Maggiori Generali, come si affidano negli altri Corpi ai Colonnelli, senza punto scemare l'autorità superiore del Presidente, anzi conservandola per le attribuzioni di maggiore importanza, locchè invero non diminuirebbe ma piuttosto aumenterebbe vieppiù il di lui prestigio.

Io quindi credo che quando fossero bene determinate con un regolamento le attribuzioni del Maggior Generale comandante due o tre legioni e le attribuzioni del Presidente, non vi sarebbero certamente da lamentare incagli nel servizio.

Passo sopra all'osservazione che io mi intendessi di proporre altri Generali, oltre gli esistenti. No, stieno i cinque Generali compreso il Presidente; dicevo solo che questi non sono in eccedenza, fatto il ragguaglio colla forza delle altre armi dell'esercito, perchè se questo comitato sarebbe superiore agli altri, nel numero dei membri, tale qualità non sarebbe colla mia

proposta assunta che temporariamente, una volta all'anno, ed in casi straordinarii.

È beninteso adunque che non vorrei fare nessun aumento.

PRESIDENTE. Giacchè l'onorevole Senatore Cadorna non ha fatto nessuna proposta, nè si fa opposizione al rinvio, l'art. 29 è rinviato alla Commissione.

Leggo l'articolo 30:

« Art. 30. Le legioni territoriali sono istituite per attendere alla sicurezza pubblica, e ciascuna di esse è formata secondo le esigenze del rispettivo servizio. »

(Approvato.)

« Art. 31. La legione allievi carabinieri è istituita per istruire nel servizio dell'arma i nuovi arruolati in essa. »

(Approvato.)

#### F — CORPO INVALIDI E VETERANI.

« Art. 32. Il corpo invalidi e veterani è istituito per incorporare i militari che a termini del regolamento hanno diritto d'esservi ascritti.

» Si compone di uno stato maggiore e di un numero di compagnie variabile a seconda del numero dei veterani ed invalidi. »

#### G — CORPO SANITARIO.

« Art. 33. Il corpo sanitario si compone:

- a) Degli ufficiali medici;
- b) Delle compagnie di sanità. »

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI. L'art. 34 mi fa supporre che ci sia una mancanza nell'art. 33.

Infatti nell'art. 34 vengono determinate le attribuzioni del Comitato di sanità militare, mentre nell'art. 33 presente non si fa parola di questo Comitato di sanità militare, e invece nell'art. 28 relativo ai Carabinieri Reali il Comitato è chiaramente indicato.

« L'arma dei Reali Carabinieri comprende:

- a) Il Comitato dell'arma;
- b) 11 Legioni territoriali;
- c) La legione allievi Carabinieri; »

mentre nell'art. 33 è detto semplicemente:

« Il Corpo sanitario si compone:

- a) Degli ufficiali medici;
- b) Delle compagnie di sanità. »

e poi nel 34 è detto:

« Il Comitato di sanità militare è Corpo consultivo ecc. » Ecco che qui viene fuori il Comitato di sanità militare di cui si determinano le attribuzioni, mentre non se n'è parlato nell'art. 33. Mi limito a fare quest'osservazione, e non intendo far proposte.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Veramente il modo diverso di redazione degli articoli 28 e 33, il primo relativo ai Reali Carabinieri, ed il secondo al Corpo Sanitario, fa un certo effetto, come ben ha osservato l'onorevole Chiesi; ma bisogna analizzare la questione.

Nei carabinieri vi sono corpi costituiti, vi sono le legioni che costituiscono un vero Corpo amministrativo, poi vi è il Comitato che non può esser compreso fra le legioni; quindi la necessità di menzionarlo a parte. Invece nel Corpo Sanitario fra gli ufficiali medici si comprendono tutti i medici militari dal primo all'ultimo, cioè dai medici di battaglione fino al medico maggior generale; sieno essi assegnati al Comitato o ad un corpo dell'esercito, formano un corpo solo; il personale sanitario medico è una istituzione, una corporazione sola, ed è quella contemplata dall'alinnea a) che dice « Degli ufficiali medici ».

Le compagnie di sanità invece sono formate di soldati sotto il comando di sotto-ufficiali e di ufficiali contabili, non di ufficiali medici, e formano pure un corpo a parte.

La conclusione è questa che l'osservazione fatta dall'onorevole Chiesi è giusta solo in apparenza, ma in sostanza non ha quel valore, che a prima vista sembra, in quanto che nell'alinnea a) dell'articolo 33, sotto il titolo: *Degli ufficiali medici*, si devono comprendere tutti gli ufficiali medici, e quindi anche il Comitato, il quale è parte degli ufficiali medici.

Senatore CADORNA R. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CADORNA R. Sebbene la presente questione non abbia grande importanza, tuttavia per l'armonia della legge, dirò che l'os-

servazione dell'onorevole Senatore Chiesi parandomi giusta, e nello stesso tempo non priva di valore l'osservazione dell'onorevole Ministro della Guerra, penso che, per conciliare le due opinioni, si potrebbe dire: a) Del Comitato Sanitario: b) Degli ufficiali medici addetti a corpi, o stabilimenti: c) Delle compagnie di Sanità.

MINISTRO DELLA GUERRA. Amministrativamente non fa un corpo a parte; è un corpo solo; ciò sarebbe diverso da tutti gli altri precedenti; poichè si costituirebbe un corpo che non esiste.

Senatore CADORNA R. Dicendo *degli ufficiali medici addetti a corpi o stabilimenti*, si faccia la distinzione degli ufficiali medici addetti al Comitato.

MINISTRO DELLA GUERRA. Non c'è ragione di distinguere quelli addetti al Comitato da quelli addetti agli stabilimenti; diversamente bisognerebbe distinguerli tutti, e fare delle categorie secondo il genere dell'impiego che hanno. Ma invece conviene considerarlo come un corpo distinto che li comprenda tutti insieme.

Senatore CASATI L., *Relatore*. Io credo d'altronde che una redazione consimile sia quella che riguarda l'arma del genio, ove si dice: l'arma del genio consta di uno stato maggiore e di due reggimenti. Qui non c'è il Comitato, perchè il Comitato fa parte dello stato maggiore, e l'articolo è redatto precisamente come quello che riguarda il Corpo Sanitario.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni rileggo l'articolo 33 per metterlo ai voti.

(Vedi sopra.)

Chi lo approva voglia sorgere.

(Approvato.)

« Art. 34. Il Comitato di sanità militare è corpo consultivo del Ministro della Guerra nelle questioni concernenti il servizio sanitario dell'Esercito. Non esercita comando diretto, ma deve, di sua iniziativa, studiare e chiamare l'attenzione del predetto Ministro su tutto quanto può tornare a vantaggio del servizio sanitario militare.

Si compone di:

Un presidente (maggior generale medico);

Quattro colonnelli medici:

Un chimico-farmacista (per le ispezioni chimico-farmaceutiche);

Un ufficio di segreteria. »

(Approvato.)

« Art. 35. Gli ufficiali medici attendono al servizio sanitario dell'esercito sia appo i corpi cui sono addetti, sia negli ospedali militari e nelle ambulanze, di cui hanno il comando. »

(Approvato.)

« Art. 36. Le compagnie di sanità, sono istituite per attendere al servizio degli ospedali militari e delle ambulanze militari in campagna.

» Esse sono quante le direzioni degli ospedali militari di divisione.

» La loro forza numerica in tempo di pace è adeguata al bisogno particolare degli ospedali militari in ciascuna divisione.

» Sono comandate da ufficiali addetti ai rispettivi ospedali od ambulanze, sotto l'autorità dell'ufficiale medico direttore di essi ospedali od ambulanze. »

(Approvato.)

#### H — CORPO DEL COMMISSARIATO MILITARE.

« Art. 37. Il Corpo del commissariato militare, per delegazione dell'Amministrazione centrale della guerra e sotto l'autorità dei comandanti generali e di quelli delle divisioni, soprintende ai servizi delle sussistenze dei foraggi, del casermaggio e di altri approvvigionamenti per l'esercito.

» Da questo personale traggono il loro, i commissariati dei comandi generali e di quelli di divisione. »

(Approvato.)

#### I — CORPO CONTABILE MILITARE.

« Art. 38. Gli ufficiali contabili attendono al servizio della contabilità nei corpi dell'Esercito, negli istituti, ospedali e magazzini centrali militari. Attendono pure al servizio delle sussistenze militari. »

(Approvato.)

« Art. 39. Il personale degli ufficiali contabili è esclusivamente tratto dagli ufficiali e sott'ufficiali dell'Esercito. »

(Approvato.)

#### L — CORPO VETERINARIO MILITARE.

« Art. 40. Gli Ufficiali veterinari attendono al servizio zoiatrico dell'Esercito, e sono quin-

di addetti ai corpi delle truppe a cavallo, ai depositi di allevamento cavalli, ai comandi ed agli istituti provvisti di cavalli. »  
(Approvato.)

### CAPO III.

#### Personali vari dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

« Art. 41. Ai servizi accessori dell'Esercito provvedono i seguenti personali :

- a) Personale della giustizia militare;
- b) Ingegneri, geografi e topografi dell'istituto topografico militare;
- c) Professori e maestri civili negli istituti militari ;
- d) Farmacisti militari ;
- e) Ragionieri d'Artiglieria ;
- f) Ragionieri-Geometri del Genio ;
- g) Capi tecnici d'Artiglieria e Genio ;
- h) Scrivani locali ;
- i) Assistenti locali del Genio.

Questi vari personali costituiscono altrettante carriere distinte. »  
(Approvato.)

#### A — GIUSTIZIA MILITARE.

« Art. 42. Il personale della giustizia militare è ripartito in conformità di quanto è stabilito dal Codice penale per l'esercito, e si compone di :

- Un avvocato generale militare;
  - Sostituti avvocati generali militari;
  - Avvocati fiscali militari;
  - Sostituti avvocati fiscali militari;
  - Segretari;
  - Sostituti segretari;
  - Sostituti segretari aggiunti;
  - Istruttori ) ufficiali dell'Esercito
  - Sostituti istruttori } permanente. »
- (Approvato.)

#### B — INGEGNERI-GEOGRAFI E TOPOGRAFI DELL'ISTITUTO TOPOGRAFICO MILITARE.

« Art. 43. Gli ingegneri-geografi, ed i topografi, che costituiscono il personale tecnico

dell' Istituto topografico militare si distinguono in :

#### *Ingegneri-geografi.*

Ingegneri-geografi capi;  
Ingegneri-geografi principali;  
Ingegneri-geografi;  
Aiutanti ingegneri-geografi. »

#### *Topografi.*

Topografi capi;  
Topografi principali;  
Topografi;  
Aiutanti topografi. »  
(Approvato.)

#### C — PROFESSORI E MAESTRI CIVILI NEGLI ISTITUTI MILITARI.

« Art. 44. I professori e maestri civili negli istituti militari si distinguono in :  
Professori titolari ;  
Professori aggiunti ;  
Maestri ;  
Sotto-maestri. »  
(Approvato.)

#### D — FARMACISTI MILITARI.

« Art. 45. Il personale farmaceutico militare si compone di :  
Farmacisti principali ;  
Farmacisti ;  
Sotto-farmacisti ;  
Sotto-farmacisti aggiunti. »

Senatore CASATI L., *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI L., *Relatore*. A quest'articolo converrebbe fare l'aggiunta del chimico farmacista ispettore che forma parte del Comitato sanitario, ma che appartiene al corpo farmaceutico, e del farmacista direttore della farmacia centrale militare.

PRESIDENTE. Il signor Ministro accetta?  
MINISTRO DELLA GUERRA. Accetto.

PRESIDENTE. Rileggo l'art. 45 così corretto per metterlo ai voti:

« Art. 45. Il personale farmaceutico militare si compone di:

- Un chimico farmacista ispettore;
- Un farmacista direttore;
- Farmacisti principali;
- Farmacisti;
- Sotto-farmacisti;
- Sotto-farmacisti aggiunti. »

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

**E F** — RAGIONIERI DELL'ARTIGLIERIA  
E RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO.

« Art. 46. I ragionieri dell'artiglieria ed i ragionieri geometri del genio sono impiegati presso gli stabilimenti, i comandi e le direzioni territoriali dell'artiglieria o del genio, e si compongono di:

*Ragionieri dell'artiglieria.*

- Ragionieri capi;
- Ragionieri principali;
- Ragionieri;
- Aiutanti ragionieri.

*Ragionieri-geometri del genio.*

- Ragionieri-geometri capi;
  - Ragionieri-geometri principali;
  - Ragionieri geometri;
  - Aiutanti ragionieri-geometri. »
- (Approvato.)

**G** — CAPI TECNICI DI ARTIGLIERIA E GENIO.

« Art. 47. I capi tecnici d'artiglieria e genio sono impiegati negli stabilimenti ed appo le direzioni dell'artiglieria o del genio, sia propriamente come capi officina, sia come controllori; e si distinguono in:

- Capi tecnici principali;
- Capi tecnici;
- Sotto-capi tecnici. »

(Approvato.)

**H** — SCRIVANI LOCALI MILITARI.

« Art. 48. Gli scrivani locali servono per i lavori d'ordine e di scrittura nei vari uffici dipendenti dall'amministrazione della guerra. »

(Approvato.)

« Art. 49. Gli scrivani locali non hanno gradazione di impiego, bensì di stipendio, come è determinato dalla legge che stabilisce i loro assegnamenti. »

(Approvato.)

**I** — ASSISTENTI LOCALI DEL GENIO.

« Art. 50. Gli assistenti locali del genio sono impiegati ad assistere per il conto dell'amministrazione militare all'eseguimento dei lavori affidati al genio militare. »

(Approvato.)

« Art. 51. L'articolo 49 è applicabile agli assistenti locali del genio. »

(Approvato.)

CAPO IV.

**Scuole, uffizi e stabilimenti militari vari.**

—

**A** — SCUOLE MILITARI.

« Art. 52. Le scuole militari del Regno sono.

a) La scuola di guerra, istituita per coltivare negli ufficiali quelle cognizioni scientifiche e militari che sono necessarie per servire nel corpo di stato maggiore, o per reggere i comandi superiori e gli alti impieghi militari;

b) La scuola di applicazione di artiglieria e genio, per compiere l'istruzione tecnica dei sottotenenti che escono dall'accademia militare e si destinano alle armi dell'artiglieria e del genio;

c) L'accademia militare, per provvedere di ufficiali le armi dell'artiglieria e del genio;

d) La scuola militare per provvedere di ufficiali le armi di fanteria e di cavalleria;

e) I collegi militari per preparare giovani per l'ammissione alla scuola militare ed all'accademia militare;

f) La scuola normale di fanteria, centro di insegnamento per il tiro, ed altri rami d'istruzione di fanteria;

g) La scuola normale di cavalleria, per compiere la istruzione tecnica dei sottotenenti che escono dalla scuola militare e si destinano alla cavalleria, e per fornire istruttori d'equitazione.

h) I battaglioni d'istruzione, per fornire sott'ufficiali all'arma di fanteria.

» Il numero di questi battaglioni può variare da uno a tre, e quello delle compagnie di ciascun battaglione da quattro a sei;

i) Gli squadroni d'istruzione, per fornire sott'ufficiali all'arma di cavalleria.

» Il numero di questi squadroni può variare da uno a tre;

l) Le batterie e compagnie d'istruzione per fornire sott'ufficiali all'arma d'artiglieria.

» Il numero complessivo di tali batterie e compagnie può variare da due a tre. »

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Nell'ultimo alinea là dove si dice che il numero complessivo delle batterie e compagnie d'istruzione può variare da due a tre, proporrei che si dicesse da due a quattro.

Quando si propose l'articolo quella disposizione andava bene, perchè le compagnie da fortezza erano negli stessi reggimenti che le batterie, ma ora bisogna aumentarne il numero perchè vennero separate essendosi separati i reggimenti di artiglieria da piazza, da quelli da campagna.

PRESIDENTE. La Commissione accetta questa correzione?

Senatore CASATI L., *Relatore*. Accetta.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'articolo colla correzione proposta dal Ministro della Guerra ed accettata dalla Commissione, dire cioè nell'ultimo alinea: « Il numero complessivo di tali batterie e compagnie può variare da *due a quattro* » invece di dirsi da *uno a tre*.

Chi approva, sorga.

(Approvato.)

« Art. 53. Il personale di governo delle varie scuole menzionate all'articolo precedente è tratto dai militari delle varie armi dell'esercito permanente corrispondenti alle scuole stesse.

» Il personale insegnante è in parte composto di militari appartenenti all'esercito perma-

nente, ed in parte di professori e maestri civili di cui all'articolo 44. »

(Approvato.)

### B — UFFICI CENTRALI.

« Art. 54. L'ufficio di revisione delle matricole e delle contabilità dei corpi è diretto da un ufficiale generale, ed il suo personale è composto di ufficiali appartenenti ai vari personali dell'Esercito. »

(Approvato.)

« Art. 55. L'ufficio di amministrazione di personali vari attende all'amministrazione di tutti i personali dipendenti dall'amministrazione della guerra, che non hanno consiglio d'amministrazione proprio, e nello stesso tempo è l'intermedio delle varie amministrazioni militari per le operazioni di conto corrente.

» Il personale di quest'ufficio è fornito dal Corpo contabile militare di cui all'articolo 38. »

(Approvato.)

### C. — STABILIMENTI MILITARI.

« Art. 56. Gli stabilimenti d'artiglieria e del genio sono i seguenti:

» Arsenali ed officine di costruzione — Fabbriche d'armi — Fonderie — Polverifici — Laboratorii di precisione — Laboratorii pirotecnici. »

(Approvato.)

« Art. 57. Sono istituiti dei magazzini centrali militari come depositi delle stoffe da somministrarsi ai distretti ed ai corpi dell'Esercito per il vestiario e l'equipaggiamento militare. »

(Approvato.)

« Art. 58. L'opificio d'arredi militari ha lo speciale incarico di preparare i vari campioni del vestiario e dell'equipaggiamento di truppa, e coadiuva i distretti e i corpi nelle lavorazioni che loro occorrono. »

(Approvato.)

« Art. 59. La farmacia centrale militare somministra alle farmacie degli ospedali militari i prodotti chimici di maggiore importanza, ed i medicinali di preparazione più difficile e complicata. »

(Approvato.)

CAPO V.

Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari.

A — COMPAGNIE DI DISCIPLINA.

« Art. 60. Le compagnie di disciplina sono destinate ad incorporare i soldati dei vari corpi dell'esercito permanente che, o per condotta incorreggibile, o per colpe gravi o d'indole indecorosa, si rendono immeritevoli di militare in essi corpi. »

Senatore CASATI L., *Rel.* Domando la parola per una osservazione.

La Commissione domanderebbe che in questo articolo si sopprimesse la parola *permanente*.

PRESIDENTE. Il signor Ministro, accetta?

MINISTRO DELLA GUERRA. Accetto...

PRESIDENTE. La parola, è al Senatore Trombetta.

Senatore TROMBETTA. Io sono disposto a parlare subito, ma con tutto il mio desiderio di essere breve, dovrò essere un poco lungo e stante l'ora tarda non vorrei...

*Voci.* Parli, parli.

PRESIDENTE. Potrebbe intanto incominciare.

Senatore TROMBETTA. Parrà strano, che io abbia domandata la parola sopra una disposizione del progetto, la quale, in apparenza, non offre materia a discussione, nè ispira grand'interesse. Essa infatti non ha suscitata la benchè menoma obiezione nell'altro ramo del Parlamento, nè presso la Giunta, nè alla discussione pubblica: e la stessa onorevole Commissione del Senato, che con tanto studio, con tanto senno, benchè stretta dal tempo, ha esaminato questo importantissimo progetto, non ebbe una sola parola sull'articolo 60, il quale per verità, anzichè come una vera disposizione legislativa, suona assai più come una semplice definizione delle compagnie di disciplina.

Ma, onorevoli Signori, poichè il Ministro della Guerra ha creduto di specialmente comprendere nell'ordinamento dell'esercito anche le compagnie di disciplina, poichè è questa la prima volta che le compagnie di disciplina devono essere sanzionate per legge, è affatto regolare che il Senato, prima di approvare l'articolo, tutta ne conosca la natura, l'origine, le trasformazioni, la storia; perocchè si tratta di

cosa abbastanza grave, si tratta di un punto di legalità, di costituzionalità, di giustizia; si tratta di cosa che interessa in eminente grado il paese, che ha l'incontrastabile diritto di vegliare eziandio su quelli tra i suoi figli, che ha consegnati all'esercito, per quanto siano travati, o colpevoli.

Temo, che la mia parola non possa tornare gradita, e sento quindi in particolar modo il bisogno della indulgenza del Senato, che vivamente imploro, invocando per titolo la mia continua rassegnazione al silenzio, non ostante l'antica e febbrile mia abitudine alla parola; ho bisogno sì di tutta l'indulgenza del Senato, perchè debbo inoltrarmi sopra un terreno arido, fastidioso, irto di triboli e di spine, ove non vi ha che squallore; ma non perciò io mi arresto: ho la coscienza di adempiere al mio dovere, come specialmente pratico, non per merito mio, ma per avute attribuzioni, in questa parte per verità penosa, dell'amministrazione militare.

È d'altronde conforme ad un sentimento di umanità e di giustizia, che allorquando si discute una legge, per la quale viene ad essere favorita, migliorata, notevolmente avvantaggiata la condizione di alcune categorie di funzionari, si tenda l'orecchio con maggiore attenzione ai lontani lamenti di quelli che soffrono.

Oh! non si creda, ch'io sia tenero per chi infrange la disciplina; sono anzi molto severo: e lo sa meglio di tutti l'onorevole Ministro della Guerra, generale Ricotti, che me lo ebbe a ricordare nell'altro ramo del Parlamento, or fa un anno, in occasione di alcune parole che ho dette sul corpo disciplinare, parole che mi procurarono, per carta di visita, una lunga ed interessante lettera di uno di quegli infelici, della quale dovrò probabilmente far cenno.

Sono molto severo, ripeto, per chi infrange la disciplina; e bisognerebbe infatti essere interamente digiuno delle cose militari per non riconoscere, che nella disciplina, assai più che nel numero, sta la forza degli eserciti, e che per poco venga rallentato quel ferreo cerchio, che stringe, come in un fascio, tutti i doveri inerenti allo stato militare, nè l'amor patrio, nè il patriottismo, nè la volontà, nè il valore potrebbero mai operare quei miracoli, di cui va giustamente superba una nazione amica.

Ma, anche la disciplina deve avere le sue

leggi, leggi stabili, precise, consone ai tempi, consone allo scopo che si propongono, consone ai dogmi inalterabili della giustizia, consone ai principii che informano il Governo, non disposizioni incerte, equivoche, mal ferme, mutabili al mutare dei Ministri, alterate, ampliate, e talvolta anche snaturate con note ministeriali, con circolari, con istruzioni, e tutt'al più con Reali Decreti, a taluni dei quali, ancorchè racchiudenti gravi ed importanti innovazioni disciplinari, ho veduto con grande sorpresa attribuito niente meno che un effetto retroattivo; locchè è contrario a tutti i principii legali.

Oh! è deplorabile, veramente deplorabile, che lo studio delle leggi e degli ordinamenti militari non abbia ancora fra noi, come ha in altri paesi, tutta quella importanza che pur dovrebbe avere; imperocchè sta bene, che chi è incaricato di sorvegliare alla disciplina ed alla moralità dell'esercito non sia tenuto a render conto di quanto si è fatto e provveduto in quella sfera di azione, che la legge ha chiaramente tracciata, ma sarebbe un'eresia costituzionale il pretendere che il paese, che il Parlamento non abbiano il diritto di domandar conto al Ministro di nuove e gravi misure, assai più penali che disciplinari, nullamente giustificate da alcuna disposizione legislativa. E qui mi corre il debito di aprire una parentesi per dichiarare ch'io non intendo essenzialmente di censurare l'amministrazione dell'onorevole generale Ricotti. Nessuno meglio di me conosce i suoi principii francamente costituzionali, ed il suo desiderio vivissimo di conciliare colla legalità e colla giustizia le esigenze, talvolta inesorabili, della disciplina; io parlo in genere dell'amministrazione militare, e, ripeto, che qualora venisse attribuita una maggiore importanza agli ordinamenti dell'esercito, e se ne studiassero con ispecial cura le singole disposizioni, avvece che cotali studii sono per lo più considerati come esclusivamente necessari agli uomini di guerra, cesserebbe probabilmente nell'esercito, a riguardo della disciplina, quella specie di autocrazia (mi si condoni il vocabolo; in questo momento non ne trovo un altro più adatto) che, comunque esercitata col più lodevole scopo, ed affatto conscienciosamente, è spesse volte fonte di gravi ingiustizie e d'irreparabili sciagure.

Se in punto di disciplina si credono neces-

sarie leggi più dure, più ferree, più severe, si propongano, si discutano, si facciano, ma non si vada mai al di là della legge; al di là della legge regna l'arbitrio, che non muta natura anche quando si trova in mani le più pure ed intemerate, essendo sempre quel cieco mostro, che non distingue per lo più i colpevoli dagli innocenti.

Esiste una legge ben provvida sullo stato degli ufficiali, che circonda delle maggiori guarentigie la rimozione, la rinvocazione, ed anche la semplice sospensione. L'uffiziale sospeso dal Ministro della Guerra, ha il diritto di appellarsi ad un Consiglio di disciplina, di presentare le sue giustificazioni personalmente, di produrre testimoni in discolta; io non domando che si faccia una legge sullo stato del soldato; ma se si ritiene indispensabile la istituzione delle compagnie di disciplina, come sono attualmente ordinate, (locchè non posso indurmi a credere), se è assolutamente necessario, che il soldato per talune mancanze non prevedute dalle leggi penali, venga rinchiuso tra le mura di un quartiere per tutto il tempo della sua ferma, gli si strappi la sciabola, e gli si ponga in capo un berretto bigio con una striscia di lana nera all'intorno: se è necessario in una parola creare al soldato una posizione umiliante indipendentemente dall'autorità giudiziaria, levargli ogni speranza di riabilitazione pendente la ferma, ucciderne il morale, se ciò è necessario, si stabiliscano almeno per legge apposite garanzie, affinchè sia evitato il pericolo di un errore, di un equivoco, di un'ingiustizia.

Le Compagnie di disciplina.... (Oh, è omai tempo che sorga in Parlamento una voce a conforto di molti giovani infelici, che languono ignorati in appartate fortezze, ed in alcune isole del Mediterraneo!...) le compagnie di disciplina sono una graduale trasformazione del battaglione dei Cacciatori franchi, antica istituzione del Piemonte, stato riordinato col sovrano Rescritto del 9 gennaio 1836.

Ma consenta l'onorevole Ministro della Guerra, ch'io gli dichiaro con franchezza, che, a parte una disposizione coerente al sistema di Governo, che faceva facoltà al Ministero di reclutare dalla piazza ed incorporare di forza in quel battaglione i giovani sfaccendati e propensi al mal fare, la istituzione era più razionale, più logica, più provvida, più coerente allo scopo, cui sono

dirette simili istituzioni. Basti il dire che gli ascritti non erano esclusi dall'onore dei gradi: essi potevano, dando prove di ravvedimento, essere nominati sotto-caporali, poi caporali, poi sergenti, poi furieri, e finalmente anche ufficiali. Ciò era loro di stimolo a ben comportarsi, a sopportare con rassegnazione il castigo, a guardare con qualche speranza l'avvenire; e la speranza è la vita, onorevole Ricotti, giacchè dal momento in cui il soldato veniva promosso sotto-caporale, il servizio cessava di essere riputato come servizio di punizione.

E, indipendentemente dai gradi, la istituzione era ordinata in modo che al progressivo emendarsi del soldato, corrispondeva il progressivo migliorarsi della posizione, infino a che il castigo intieramente cessava.

Il battaglione era composto di otto compagnie, tre scelte, tre ordinarie, due di rigore.

Anche secondo quel Sovrano Rescritto si facevano transitare a quei corpi i soldati che si fossero dimostrati sordi alle ammonizioni ed ai castighi ordinari di disciplina, o che riuscissero di pernicioso esempio ai compagni per la loro biasimevole ed incorreggibile condotta, o che fossero meritevoli di una severa punizione per qualche caso speciale; ed al loro giungere in quel corpo disciplinare venivano ascritti alle compagnie di rigore. Trascorsi sei mesi, sempre quando essi tenessero una lodevole condotta, avevano ragione di passare nelle compagnie ordinarie; e dopo altri sei mesi di appagante condotta nelle compagnie ordinarie, passavano nelle compagnie scelte, e diventavano eguali nel trattamento ai soldati degli altri corpi di fanteria; e ciò senza distinzione tra colpa e colpa; la speranza era tolta a nessuno: lo scopo era di correggere, non di respingere inesorabilmente; locchè, sebbene sotto un Governo assoluto, era esclusivamente riservato alla competente autorità giudiziaria.

Sopravvenuto il Governo costituzionale, cessarono bensì naturalmente di far parte di quel battaglione le persone estranee alla milizia, ma la istituzione fu mantenuta intatta nelle sue basi.

Col Reale Decreto 19 marzo 1852 fu soppressa la distinzione tra le compagnie *scelte*, *ordinarie*, e di *rigore*; e furono sostituite ad esse altrettante classi. Alla prima classe corrispondevano le compagnie *scelte*, alla seconda le *ordinarie*; alla terza quelle *di rigore*. Altri

successivi Reali Decreti aumentarono il numero delle compagnie. Da otto furono portate a dodici, da dodici a sedici, da sedici a venti. Fin qui il Corpo disciplinare ha sempre conservata la sua natura di origine. Era sempre un istituto di correzione. Coloro, che davano prove di resipiscenza, non avevano che sei mesi di punizione; passavano successivamente nella seconda classe, poi nella prima; nè veniva ad essi precluso l'accesso ai gradi: cosa questa, che per un militare, costituisce il più potente impulso a seguire le vie della rettitudine, e dell'onore.

La istituzione ebbe il suo colpo mortale coi Reali Decreti del 9 febbraio, e 22 marzo 1868, e fu completamente snaturata col Reale Decreto in data del 5 maggio 1869.

Giudicherà il Senato nella sua saviezza se, trattandosi di una istituzione importantissima, che aveva vecchie e profonde radici, se trattandosi di cosa, che interessa direttamente lo stato delle famiglie, perchè quella pena disciplinare trae seco molte gravi conseguenze in punto di leva, fosse regolare che vi si provvedesse con semplici Reali Decreti. Eppure chi reggeva il portafoglio della Guerra in quel tempo ha creduto di soprabbondare in legalità, sottoponendo all'augusta firma del Principe un nuovo Regolamento del Corpo disciplinare, peocchè nella relazione, precedente il Decreto, si leggono le seguenti parole:

« Sebbene il *mutamento organico*, che il referente propone alla sanzione di V. M. nulla tocchi alle vigenti leggi, e neppure alle basi fondamentali della istituzione (vedrà il Senato se non tocca alle precipue sue basi) pur non di meno, siccome le regole di governo del Corpo disciplinare rimontano sino al 1836, il referente giudicherebbe conveniente la emanazione di un nuovo Regolamento, che poggiando in massima sul concetto istitutivo di origine, raccogliesse altresì tutte quelle modificazioni che le ulteriori leggi costitutive dell'esercito hanno rese necessarie. »

Le modificazioni, che le nuove leggi costitutive dell'esercito avrebbero rese necessarie a riguardo di quel Corpo, sono una maggiore cautela, una maggiore circospezione nel farvi passare i soldati; avrebbero rese necessarie maggiori guarentigie nel decretarne il passaggio, inquantochè in molti casi la legge sul reclutamento dell'esercito, 20 marzo 1854, ha pa-

reggiato nelle conseguenze il passaggio a quel Corpo a titolo di punizione, ad una regolare condanna al carcere ed alla reclusione militare. Io ho sempre riguardato questo pareggio con qualche trepidanza nell'atto istesso in cui rispettava la legge. Ma mentre, come ho detto, quelle gravi disposizioni avrebbero dovuto consigliare maggiori guarentigie, ogni qualvolta si fosse trattato di far passare un soldato ad un Corpo disciplinare, ne fu per contro ampliato l'ingresso, furono scemate le cautele, scemate le precauzioni, scemate le guarentigie; e mentre si è creduto necessario di sopprimere il Corpo dei cacciatori franchi, che pure aveva vissuto quattordici anni pacificamente dopo la legge sul reclutamento dell'esercito, vi furono sostituite le compagnie di disciplina, il cui ordinamento si è fatto gradatamente scostare dalla primitiva istituzione, e ciò con Reali Decreti, con Regolamenti, con circolari; tanto che ora poco diversifica dagli stabilimenti penali, e trovasi infatti accoppiato nel progetto in discussione sotto uno stesso capitolo colla reclusione militare e col carcere; la qual cosa è già per se stessa abbastanza grave.

La sola innovazione, che era a mio avviso indispensabile a riguardo di quel Corpo, e che effettivamente ebbe luogo, era quella di stabilire una eccezione al passaggio nelle compagnie di rigore, ovvero alla terza classe, in favore di quei militari che debbono passare ad un Corpo disciplinare dopo scontata la pena della reclusione militare, o del carcere per furto, in applicazione dell'articolo 204, ora 219 del Codice penale militare. Era necessario, che si stabilisse, e fu infatti, benchè tardi, stabilito, che ad essi non si estendevano le conseguenze superiormente accennate, mentre il loro passaggio in quel Corpo dovevasi considerare come una misura di convenienza, anzichè come una vera punizione. Ma quanto agli aggravamenti, all'ampliata facilità del passaggio, ed alla diminuzione delle guarentigie, che è argomento precipuo delle mie osservazioni, io non so per verità vederne la ragione, la giustificazione, lo scopo. Voglia il Senato, ancora per poco, essermi cortese della sua benevola attenzione, perchè il soggetto è di una gravità incalcolabile.

Sono dunque tre i Reali Decreti, che hanno gradatamente trasformato il Battaglione Cac-

*ciatori franchi* in un vero stabilimento penale, quelli, cioè, del 9 febbraio, e 22 marzo 1868, e quello del 5 maggio 1869.

Col primo si è stabilita la soppressione del Corpo *Cacciatori franchi*, e sostituita ad esso la istituzione delle Compagnie di disciplina, le quali furono divise in quattro categorie; e si legge all'articolo 8. che le norme in vigore per lo stesso Corpo dei *Cacciatori franchi*, *si sarebbero egualmente osservate per le compagnie di disciplina*, giusta un Regolamento speciale, che il Ministro della Guerra avrebbe sottoposto all'approvazione del Re.

Ma le norme in vigore pel Corpo dei cacciatori franchi, sulle quali doveva essere basato e formulato l'annunziato Regolamento, vennero pressochè intieramente distrutte dal Regolamento medesimo, che ha la data del 22 marzo 1868, la qual cosa è per verità inconcepibile. Leggesi infatti all'art. 3 di esso Regolamento: *sono abrogati i Regolamenti, e tutte le disposizioni particolari relativi al soppresso Corpo dei cacciatori franchi.*

Esaminando ora questo così detto *Regolamento* convien dire, che in esso stia l'organico delle compagnie di disciplina, perocchè sta scritto all'articolo primo, *che le compagnie di disciplina formano l'istituto disciplinare, che dai Codici, dalle Leggi, e dai Regolamenti vigenti è designato sotto la denominazione di corpo di disciplina.*

Esse furono divise in due categorie generali: compagnie di disciplina di punizione, e compagnie di disciplina speciali.

Queste ultime furono destinate ad incorporare definitivamente, cioè sino al termine della ferma, i soldati che escono dal carcere o dalla reclusione militare dopo una condanna per furto.

Le compagnie di punizione furono suddivise in due altre classi distinte:

La prima fu destinata ad incorporare *temporaneamente* que'soldati che si fossero mostrati insensibili ai mezzi ordinari di correzione, e quelli che avessero contratto matrimonio senza la prescritta autorizzazione (sembra però che a riguardo di quest'ultimi siasi ora diversamente stabilito dal nuovo Regolamento di disciplina). La seconda classe fu designata ad incorporare, anche *temporaneamente*, quei soldati, che si macchiassero di colpe, aventi carattere indecoroso come pederastia, tentativi di

stupro, camorra, indelicatezza, propositi sovversivi contro le patrie istituzioni, pubblica mendicazione, infermità simulate ond'essere riformati e simili, quando le colpe istesse non rientrassero nel dominio legale; quasichè non rientrino nel dominio legale la pederastia, il tentativo di stupro, i propositi sovversivi contro le patrie istituzioni.

Ma una disposizione anche molto essenziale fu consegnata nell'articolo 5° del Regolamento. Per essa venne assolutamente preclusa la via agli arruolati di qualunque categoria di ottenere i gradi. Non solo gli ufficiali, ma gli stessi caporali debbono essere scelti dai Corpi dell'Esercito. Questa disposizione aggiunta a quella che tiene i soldati rinchiusi in quartiere per il periodo di sei mesi, senz'armi, col berretto listato in nero, dichiarati in istato permanente di punizione, trattati con tutta la severità della militare disciplina (così il Regolamento), destinati in caso di guerra ad essere lanciati in

faccia al nemico, od essere adoperati come truppe di sbarco, ha naturalmente attribuito a quelle compagnie, l'aspetto, il carattere, lo squalore di stabilimenti penali. Ciò solo era stato conservato di quanto eravi di buono nella istituzione del Corpo Cacciatori Franchi: la speranza della riabilitazione pendente la ferma. Ma anche quest'ultimo conforto è stato tolto col successivo R. Decreto in data del 5 maggio 1869.....

*Voci.* A domani, a domani.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Trombetta crede di rimettere a domani la continuazione del suo discorso?

Senatore TROMBETTA. Io sono agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Domani adunque si aprirà la seduta alle ore 2 per la continuazione del nostro ordine del giorno.

La seduta è sciolta (ore 6).